

Claudio Doglio

Il “*Vangelo di Giuda*”

**novità sconvolgente
o astuto evento commerciale?**

Trascrizione dell'incontro del 2 maggio 2006
tenuto presso il Teatro “don Natale Leone” in Albisola Superiore (SV)

Sommario

La storia del ritrovamento.....	3
Il “viaggio” del papiro.....	3
Il restauro	4
Il testo.....	5
Una datazione certa	6
Una scorrettezza storica	6
Il problema della gnosi.....	7
L’insegnamento di Ireneo	7
Il ribaltamento della verità biblica	8
L’idea gnostica del creato	9
Il vero ruolo di Giuda.....	9
Le autentiche testimonianze storiche	10
Fu davvero un tradimento?.....	10
La posizione della Chiesa	13
La predica di padre Cantalamessa.....	13
Un saggio insegnamento di Dante.....	14
Risposte ad alcuni interventi	15
Appendici (per documentazione).....	18
Ireneo di Lione, <i>Adversus haereses</i> , I,31,1-2 (I Cainiti).....	18
M. ERBETTA, <i>Gli Apocrifi del Nuovo Testamento. I/1: Vangeli</i> , Marietti, Torino 1975: <i>Il Vangelo di Giuda</i> (150 ca.), pp. 291-292	18
Un restauro difficile	19
Intervista a Gregor Wurst.....	19
Omelia di papa Benedetto XVI alla Messa “in Cena Domini”	22
Omelia di p. Raniero Cantalamessa durante la “Liturgia della Passione”	23
Testo integrale del “Vangelo di Giuda”	25
Scena prima: “La preghiera di ringraziamento o l’eucaristia”.....	25
Scena seconda: “Gesù appare ai discepoli di nuovo”	26
Scena terza: “Giuda racconta una visione e Gesù risponde”	27

Questa sera ci occupiamo di un argomento di attualità; seguiamo quindi un po' la moda nel senso che rispondiamo a una sollecitazione che ci è stata data. Siamo stati infatti letteralmente inondati da un grande battage pubblicitario su questo *Vangelo di Giuda* ed è giusto che chiariamo di che cosa si tratta, quali sono i termini del problema che questo testo pone.

Il mio intento questa sera è semplicemente quello di presentare questa scoperta, di raccontarvi per sommi capi come sono andati i fatti, di che cosa si tratta e quali sono i molteplici interessi economici, religiosi e scientifici che soggiacciono a questo testo.

Il problema è capire che cos'è il Vangelo di Giuda. Potremmo infatti cominciare a dubitare della autenticità del testo, potremmo pensare a un semplice romanzo – come ce ne sono stati tanti nella storia della letteratura – che ha come protagonista un personaggio della storia biblica. Giuda, infatti, è di certo un personaggio estremamente interessante su cui molti romanzieri hanno creato storie di fantasia, di psicologia, di ricostruzione storica.

La storia del ritrovamento

In questo caso non si tratta di una realtà del genere; è effettivamente un testo molto antico, scoperto in modo fortunoso, ma estremamente importante. Non perché – come si legge spesso sui giornali – rivoluziona la nostra conoscenza del vangelo, ma semplicemente perché è la scoperta di un testo antico e pregevole che aggiunge conoscenza a una realtà particolare che è quella del mondo gnostico della antica esperienza cristiana. Si tratta quindi di un testo autentico che merita di essere conosciuto e valorizzato.

Il *Vangelo di Giuda* è stato trovato casualmente nel 1978 in Egitto da un contadino che in una grotta ha scoperto, insieme ad altri reperti, anche una scatoletta che custodiva 13 fogli di papiro cuciti insieme e custoditi in un sacchetto di pelle. In Egitto ci sono da sempre cacciatori di tombe, cercatori di tesori, perché l'Egitto è famoso per avere moltissime sepolture ricche di tesori. Quelle veramente ricche sono già state scoperte e per lo più saccheggiate, ma c'è sempre speranza che ci sia ancora qualche cosa da trovare e difatti questo contadino-pastore, girando tra queste alture, entrò in una caverna e trovò questo testo. Non capì assolutamente di che cosa si trattasse; erano fogli vecchi, scritti in una lingua che non capiva e che quasi si sbriciolavano al solo contatto¹.

Il “viaggio” del papiro

La cosa più naturale che il fortunato scopritore pensò di fare fu quindi quella di rivenderli a un antiquario, cercando semplicemente di ottenere un guadagno dalla sua scoperta.

Questo plico di antichi scritti li comperò Am Samiah un commerciante di Maghagha, paese del medio Egitto ai piedi del Jebel Qarara, che è il monte nelle cui pendici quei testi erano stati trovati. A sua volta Am Samiah li portò al Cairo e qui li vendette a un mercante di antichità, Hanna Asabil. I papiri cominciarono quindi a girare nell'ambiente dei mercati dell'antiquariato dell'Egitto.

L'area geografica del loro ritrovamento è lungo il corso del Nilo, situata più o meno sullo stesso meridiano del monte Sinai, cioè circa 150-200 km a sud della città del Cairo, e in linea d'aria, circa 300 km a sud di Alessandria. La zona del delta del Nilo, a nord, era quella della antica città di Alessandria che era la capitale amministrativa dell'Egitto e sede del grande patriarcato ortodosso (cioè dell'arcivescovo metropolita di oltre cento diocesi egiziane). Era la città grandiosa per eccellenza, la seconda città dell'impero, dopo Roma. Oggi è una città enorme, ha 6 milioni di abitanti; nell'antichità non arrivava a una cifra del genere, ma era una città importantissima anche dal punto di vista culturale.

¹ Ricorda Rodolphe Kasser, esperto svizzero di testi copti affermò: «Il manoscritto era così consumato che si sbriciolava al minimo tocco»

Questi testi, quindi, non sono stati trovati nella zona del delta del Nilo, nella zona di Alessandria, ma in una zona remota dove non ci sono mai state città, ma solo paesini e monasteri. Questi papiri si sono salvati proprio perché furono messi in una tomba, probabilmente per disposizione testamentaria del proprietario, che si è portato dietro questo testo rimasto così dimenticato e nascosto per secoli.

Dal paesino dove erano stati rivenduti, i papiri raggiunsero il Cairo; naturalmente passarono di mano in mano attraverso molti antiquari finché arrivarono nelle mani di un grande mercante di antichità, un personaggio che – pur senza capire di che cosa si trattasse – comprese che erano estremamente importanti. Nelle mani di questo mercante i papiri rimasero per 16 anni perché egli cercò in tanti modi di venderli guadagnandoci il più possibile. Chiedeva infatti milioni di dollari per la loro cessione e, dato che non trovò nessun acquirente, li mise in una cassetta di sicurezza in una banca a New York dove li lasciò, appunto, per 16 anni. Nell'ambiente degli interessati cominciò però a girare la notizia che era stato trovato qualcosa di antico e di pregevole.

Alla ricerca di questo testo si mobilitò una ricca antiquaria svizzera, la zurighese Frieda Tchacos, che nel 2000 lo acquistò per circa 300.000 dollari.

È una donna un po' invasata, sta infatti recitando la parte della persona "scelta" da Giuda per poter pubblicare suo vangelo e parla di Giuda come di una persona del suo ambito familiare. Questa signora riuscì in qualche modo a convincere quel mercante a venderle il testo che era ridotto in uno stato penoso, molto peggio di come quando era stato trovato.

Dal giorno del ritrovamento, infatti, quell'insieme di fogli era stato visionato, trasportato, manipolato e poi lasciato nella cassetta di sicurezza, ma senza nessun controllo o precauzione per una migliore conservabilità. Quell'antico papiro si era quindi seccato e sbriciolato. Il lavoro enorme che dovettero fare fu quello di ricomporre tutte quelle pagine, ma bisognava identificarle, tradurle e soprattutto restaurarle.

Il restauro

Per questo enorme impegno di lavoro scientifico si offrì la National Geographic. Questa società curò quindi questa opera di restauro e se ne riservò i diritti di pubblicazione.

Questo è il punto interessante perché l'elemento antico non avrebbe creato uno scalpore tale se dietro non ci fosse stata una società di grande interesse culturale, la quale aveva bisogno di rifarsi delle spese sostenute. Non penso, infatti, che la signora Tchacos – avendo speso 300 mila dollari per comprare il papiro – lo regalasse alla National Geographic e, inoltre, le spese per cinque anni di restauro di opere scientifiche, con la consulenza dei principali esperti del settore, è certamente costata altre migliaia di dollari. È ovvio, quindi, che la National Geographic Society abbia avuto il desiderio e la necessità di rifarsi di tutte le spese sostenute².

Ecco perché la pubblicazione avviene a piccole dosi e in modo scandalistico lanciando delle notizie, delle provocazioni, per poter creare l'interesse, riservandosi i diritti e facendo conoscere solo quel poco che può sollecitare la curiosità. Tutta l'operazione è stata quindi montata proprio su questo interesse di tipo commerciale.

Sono partito dicendo che il testo è valido e merita di essere conosciuto, però nello stesso tempo dobbiamo riconoscere che noi siamo un effetto di questa campagna pubblicitaria.

Io, ad esempio, non ho mai comprato in vita mia il giornale National Geographic, ma due sabati fa sono andato a cercarlo. Anch'io quindi, con quattro euro e dieci, ho dato il mio contributo per il restauro. Probabilmente anche molti altri lo hanno fatto.

² Dopo aver tentato per due volte di rivenderlo, la Tchacos, preoccupata dal deterioramento del testo, lo ha affidato alla Maecenas Foundation for Ancient Art, che lo ha restaurato e tradotto, e progetta di donarlo al Museo Copto del Cairo. Il restauro è stato finanziato dalla *National Geographic Society* e da *Waitt Institute for Historical Discovery*. Perciò questa Società si è riservata i diritti per la pubblicazione del testo e la sua diffusione sulla stampa e in televisione tutti

La presentazione ufficiale è iniziata con il fascicolo di maggio 2006 che però non pubblica il testo³, ma pubblica solo degli estratti; in tutto sono pubblicate due frasi – ripeto due – le uniche due che possono essere pubblicate, che possono avere un minimo di interesse per il largo pubblico. Tutto il resto è argomentazione con il racconto della storia della scoperta e del restauro di questo papiro.

Coloro che hanno lavorato a quest'opera sono persone di grandissima qualità, personaggi molto importanti. Tenete conto che in tutto il mondo, ad alto livello accademico, sono davvero pochi gli studiosi di copto: hanno quindi dovuto mettere insieme quasi tutti gli esperti del mondo, competenti del settore.

La restauratrice, la signora Florence Darbre, ha fatto un lavoro minuzioso perché si trattava di rimettere insieme quasi dei coriandoli o dei francobolli di papiro. Provate infatti a prendere 13 fogli stampati o scritti a mano davanti e dietro, per cui sono 26 facciate in tutto; provate a strapparli in tanti pezzetti, buttatene via un terzo e poi rimettete insieme le pagine. È difficile farlo con una carta moderna e in italiano... immaginatevi come è stato difficile mettere insieme un testo del genere, con papiro vecchissimo e con la scrittura in copto. Ricostruire un puzzle è già complicato, ma in quelle condizioni, quando è scritto in una lingua così strana, è una impresa che rasenta l'impossibile⁴.

La signora Darbre è esperta di papiri, ma non sa il copto; lei quindi si intende del pezzetto di carta da aggiungere, da riordinare, ma ci vuole l'esperto della lingua. È stato perciò interpellato uno studioso di copto, Gregor Wurst⁵, un grande luminare che si intende di copto, lo sa leggere, e così, insieme, hanno messo insieme questi fogli. Hanno impiegato ben cinque anni per organizzare il tutto.

Nell'originale le pagine erano anche numerate, però la parte in alto è la più danneggiata e quindi si leggono solo due o tre numeri. Fra l'altro doveva essere un fascicolo ben più ampio perché la prima pagina è numerata come 33. L'insieme delle pagine ritrovate va da 33 a 58 quindi certamente c'erano altre 32 pagine prima e forse ce ne erano anche delle altre dopo. Probabilmente una parte del fascicolo era stata staccata da qualcun altro.

Il lavoro, di durata notevole, ha permesso di recuperare quasi tutto il testo. Dopo cinque anni di lavoro si è quindi potuta fare una edizione del 80% del testo. La signora Tchacos aveva comperato il testo nel 2000 e il risultato dello studio e del lavoro è stato pronto nel 2005.

La National Geographic Society ha preparato la campagna di pubblicazione proprio come un autentico lancio pubblicitario di un prodotto che deve rendere e, nell'occasione della Pasqua 2006, c'è stato il lancio sul mercato.

Il traduttore è Rodolphe Kasser uno dei massimi esperti di lingua copta⁶.

Il testo

La prima pagina del testo in copto è scritta molto bene anche nel papiro per cui si riesce a leggere. Il testo riprodotto dal giornale è trascritto a stampa e, in questo caso, c'è anche numero della pagina: è il 33.

Se qualcuno sa un po' di greco riesce anche a leggere qualcosa perché il copto è l'antica lingua egiziana, l'antica lingua dei faraoni che però si è evoluta nel corso di migliaia di anni e ha cambiato spesso modo di scrittura. La parola *Egitto* è una parola data dai greci all'antica

³ Il fascicolo di maggio 2006 in copertina riporta: Il Vangelo di Giuda. Nel sottotitolo: Un antico papiro riscrive la storia del discepolo più odiato.

⁴ Bisognava ricomporre quasi mille minuscoli frammenti. Darbre ha recuperato con le pinzette ogni briciola e l'ha messa sotto vetro. Con l'aiuto di un computer, in cinque anni di lavoro è stato ricostruito oltre l'80% del testo.

⁵ Gregor Wurst è professore di Storia ecclesiastica e patristica all'Università tedesca di Augsburg.

⁶ Il sito in Internet della National Geographic ha pubblicato il testo in copto e la traduzione in inglese.

formula usata dalla lingua faraonica “a-ka-pta”; questo era il termine egiziano. I greci lo chiamarono $\Phi\langle\text{A}\dot{\iota}\gamma\upsilon\pi\tau\omicron\varsigma\rangle$ (*Aegyptos*) e, deformandolo, è divenuto “gupt”, “copt”, che è il modo con cui poi gli arabi chiamarono gli egiziani. Quindi *copto* vuol dire semplicemente *egiziano*; è l’antica lingua dell’Egitto che non ha niente a che fare né con le lingue indoeuropee, né con quelle semitiche, però è stata scritta con caratteri greci. Ci sono quindi tutte le lettere dell’alfabeto greco più alcune altre, necessarie per poter scrivere dei segni che non era possibile scrivere con l’alfabeto greco. L’alfabeto copto è quindi il greco con alcuni segni in più. La stessa cosa è capitata con il cirillico che, di fondo, è l’alfabeto greco con alcune aggiunte e adattamenti. Il copto è analogo.

Nella prima pagina si può leggere in alto la parola *Logos*, in fondo alla prima riga *apofasis*, in fondo alla seconda riga c’è *iehudah*, all’inizio della terza *Iscariotes*, la prima parola della linea 6 è *pascha*.

La prima pagina è una colonna tipo e tutto il testo, chiamato il Vangelo di Giuda, contiene 26 colonne simili alla prima. Ogni colonna è composta da circa 26/28 righe; moltissime sono frammentarie, con dei buchi, delle lacune, addirittura con delle perdite; quindi non c’è tutto il testo. Molte lettere hanno un puntino sotto: è un segno diacritico, non fa parte dell’alfabeto, significa solo che colui che ha fatto l’edizione critica dichiara: questa lettera non sono sicuro di averla letta bene, a me sembra che sia così. Il puntino sotto dice quindi che quella lettera è incerta, si legge male. Dove c’è la parentesi quadra significa che la lettera l’ha inventata colui che ha fatto l’edizione perché nel testo c’era un buco, però, data la parola, si riesce a immaginare che si debba integrare con quella lettera. In alcuni casi ci sono delle righe completamente bianche perché c’è una lacuna di 3-4-5 o anche di 17 righe; in questo caso non ci si può mettere niente. Insisto su questo per dire che si tratta di un ritrovamento certamente molto antico e prezioso, ma altamente incerto e delicatissimo nella interpretazione proprio per la difficoltà della lingua e per la frammentarietà del testo.

Una datazione certa

Quando è stato scritto questo testo? Sulla datazione siamo sicuri: il papiro, infatti, è stato studiato anche con la prova del carbonio 14. Ne hanno bruciato un pezzetto e hanno confermato che, indicativamente, può risalire all’anno 300. Il testo in copto quindi è stato scritto intorno all’anno 300, ma quel testo esisteva già prima; quello ritrovato non è infatti l’originale in copto, ma è una traduzione. Esisteva infatti un originale greco, più antico, risalente al 150 d.C. Su questa datazione gli studiosi di questo testo sono d’accordo, ma si era d’accordo già anche prima perché del testo *Il Vangelo di Giuda* ne parlava già Ireneo, vescovo di Lione nel II secolo⁷. Ireneo però era originario dell’Asia Minore, veniva da Smirne e pertanto conosceva questo testo scritto in greco. Da piccolo aveva conosciuto san Giovanni evangelista, ormai molto vecchio; aveva girato mezzo mondo e adesso si trovava nelle Gallie dove, come responsabile, guidava la comunità cristiana di Lione.

Una scorrettezza storica

Nella presentazione della National Geographic quello che mi ha dato veramente fastidio – soprattutto per quanto riguarda il programma televisivo che è andato in onda domenica 9 aprile in anteprima mondiale come presentazione del testo – è la presentazione di Ireneo come di un bieco personaggio, quasi dittatoriale, capo di un sistema di polizia che vuole negare la verità. Questa è una mossa molto scorretta perché Ireneo era tutt’altro che un potente e – ancor meno – un prepotente. Si sono infatti dimenticati di dire che è morto martire pochi anni dopo e che,

⁷ La data la deduciamo perché il Vangelo di Giuda è citato da Sant’Ireneo, vescovo di Lione, autore dell’opera *Adversus haereses* scritta nel 180 d.C. Dunque in quell’epoca il Vangelo di Giuda esisteva già ed era noto.

anche se era vescovo di Lione, non comandava niente. Questo è dimostrato dal fatto che a Lione fu una vittima del potere imperiale.

Quello che Ireneo ha fatto è un grandioso lavoro, un'opera monumentale il cui titolo tradizionale è *Adversus haereses*, in italiano tradotto con *Contro le eresie*. Lui scrisse in greco però la sua opera si è conservata in latino.

Il problema della gnosi

Ireneo si rendeva conto che esisteva un autentico problema di moltiplicazione degli insegnamenti. Nel mondo cristiano, infatti, c'era in giro una proliferazione fantasiosa di insegnamenti evangelici. Il problema era dato dal movimento chiamato *gnosticismo*, un termine generico per indicare un po' di tutto. La gnosi, «γνῶσις» in greco, è il movimento della conoscenza; è un movimento di tipo filosofico, pre-cristiano, diffusissimo nel mondo antico.

Questi gnostici erano persone che cercavano la sapienza, la scienza; cercavano di capire le cose, però erano tendenzialmente esoterici cioè amavano le cose segrete e quindi ricercavano i segreti e, se non li trovavano, li inventavano. Erano delle autentiche sette segrete con delle dottrine private, nascoste, frutto di fantasia. Moltiplicavano questi insegnamenti e in genere li attribuivano a personaggi biblici, soprattutto evangelici.

Ireneo è il grande teorico della tradizione, quindi il pregio della sua opera non è quello di confutare le eresie, ma quello di mettere in chiaro il criterio della tradizione storica; infatti con Ireneo si ha la conferma che – già a quel tempo – i vangeli riconosciuti fedeli alla dottrina della Chiesa erano solo quelli di Marco, Matteo, Luca e Giovanni. Non è però Ireneo che lo decide, lui non ha nessun potere decisionale, lo scrive nella sua opera perché testimonia che solo quattro hanno la garanzia di essere una produzione apostolica, documentata e garantiscono la fedeltà al messaggio apostolico originale. Solo quei quattro, dice Ireneo, sono accettati *da tutti*, sono accettati *dovunque*, sono accettati *da sempre*. Questi sono tre criteri molto importanti: da tutti, dovunque, da sempre; è un elemento importantissimo.

L'insegnamento di Ireneo

Ireneo scrive: «La Chiesa, sparsa in tutto il mondo, fino agli ultimi confini della terra, ricevette dagli apostoli e dai loro discepoli la fede nell'unico Dio, Padre onnipotente, che fece il cielo la terra e il mare e tutto ciò che in essi è contenuto. La Chiesa accolse la fede nell'unico Gesù Cristo, Figlio di Dio, incarnatosi per la nostra salvezza. Credette nello Spirito Santo che per mezzo dei profeti manifestò il disegno divino di salvezza: e cioè la venuta di Cristo, nostro Signore, la sua nascita dalla Vergine, la sua passione e la risurrezione dai morti, la sua ascensione corporea al cielo e la sua venuta finale con la gloria del Padre.

Avendo ricevuto tale messaggio e tale fede, la Chiesa li custodisce con estrema cura, tutta compatta come abitasse in un'unica casa, benché ovunque disseminata. Vi aderisce unanimemente quasi avesse una sola anima e un solo cuore. Li proclama, li insegna e li trasmette all'unisono, come possedesse un'unica bocca.

Benché infatti nel mondo diverse siano le lingue, unica e identica è la forza della tradizione. Per cui le chiese fondate in Germania non credono o trasmettono una dottrina diversa da quelle che si trovano in Spagna o nelle terre dei Celti o in Oriente o in Egitto o in Libia o al centro del mondo. Come il sole, creatura di Dio, è unico in tutto l'universo, così la predicazione della verità brilla ovunque e illumina tutti gli uomini che vogliono giungere alla conoscenza della verità. E così tra coloro che presiedono le chiese nessuno annunzia una dottrina diversa da questa, perché nessuno è al di sopra del suo maestro.

Si tratti di un grande oratore o di un misero parlatore, tutti insegnano la medesima verità. Nessuno sminuisce il contenuto della tradizione. Unica e identica è la fede. Perciò né il

fecondo può arricchirla, né il balbuziente impoverirla» (“Contro le eresie”: Lib. 1, 10, 1-3; PG 7, 550-554).

Qui è un punto delicato e decisivo. Nella versione giornalistica Ireneo è presentato come quello che ha escluso gli altri dicendo, per motivi suoi, che solo questi quattro vanno bene. Di fatto Ireneo documenta soltanto una situazione e dà le motivazioni per cui solo quei quattro hanno un valore di tradizione perché sono legati direttamente agli apostoli. Nei primi due libri della sua opera Ireneo parla di tutto il mondo gnostico.

Il ribaltamento della verità biblica

Nel suo primo libro, al capitolo 31, paragrafo 1, Ireneo parla della setta dei Cainiti ed elenca uno per uno un infinito elenco di gruppi e gruppuscoli che aveva studiato e catalogato. Scrive Ireneo:

«Altri ancora dicono che Caino deriva dal Principato superiore, e confessano che Esaù, Core e i Sodomiti e tutti i loro simili sono loro parenti».

La setta dei Cainiti dava peso e valore a tutti i personaggi cattivi; prendeva tutti i cattivi dell’Antico Testamento e li presentava come modelli.

«Per questo sono stati combattuti dal creatore, ma nessuno di loro è male accetto, perché la Sapienza [da notare che “creatore” è scritto minuscolo e “Sapienza” maiuscolo] strappava da loro per portarlo a sé ciò che c’era di suo proprio».

Ireneo sta tentando di spiegare che cosa dicono questi Cainiti. Il Creatore è cattivo, ce l’aveva con Caino perché era lui cattivo, Caino era bravo; e così anche Esaù era bravo, anche Core – che si rivolta contro Mosè – e anche gli abitanti di Sodoma. Quindi tutti i cattivi, essendo giudicati cattivi da quel Dio dell’Antico Testamento che era cattivo, dovevano essere per forza buoni e allora valorizzavano – noi diremmo facevano santi – i personaggi negativi. Così continua *Adversus haereses*, il testo di Ireneo:

«Dicono che Giuda conobbe accuratamente queste cose e proprio perché egli solo conosceva la verità più degli altri, compì il mistero del tradimento. Per mezzo di lui dicono che si sono dissolte tutte le cose terrestri e celesti. Presentano una tale invenzione chiamandola il Vangelo di Giuda»⁸.

Nella presentazione televisiva della National Geographic si parla di un vescovo che tuona, che fulmina, che maledice, che impreca contro queste persone. Questo che abbiamo letto è il testo originale di Ireneo, una presentazione tranquilla che fa il riassunto della situazione storica; è perciò una evidente smentita di un disonesto e provocatorio artificio pubblicitario. L’unica cosa che il vescovo di Lione si permette di dire è che il contenuto di questo scritto è una invenzione: “Chiamano una tale invenzione il Vangelo di Giuda”⁹.

Quindi nel 180 Ireneo conosce questa situazione e noi abbiamo scoperto, finalmente, quel testo di cui aveva parlato Ireneo; possiamo considerarla, se volete, una prova che Ireneo aveva ragione ed era ben informato. Quasi tutti quei testi elencati da Ireneo non sono noti, adesso ne emerge uno.

Da un punto di vista scientifico e io mi sento di dire che è una bella scoperta perché mi garantisce che Ireneo lo aveva letto, lo conosceva e ne aveva fatto un buon riassunto. Ciò vuol dire che anche tutto il resto che presenta è fondato, non sono sue fantasie.

Così anche gli apocrifi del Nuovo Testamento sono una realtà ormai nota. Il professor Erbetta dell’Università di Roma negli anni ‘70 ha scritto un impegnativo testo: *Gli apocrifi del*

⁸ Il Vangelo di Giuda era quindi catalogato fra gli scritti gnostici della setta detta dei “Cainiti”. Era pertanto un testo già conosciuto. Ireneo era quindi ben informato.

⁹ «Vangelo di Giuda» non è un documento storico, ma una “immaginazione” gnostica. Si tratta dello scritto apocrifo di uno gnostico. “Il solo fatto che citi i Vangeli canonici dimostra che dal punto di vista storico la fonte originale e privilegiata delle notizie restano Matteo, Marco, Luca e Giovanni” (G. Wurst).

Nuovo Testamento – Vangeli. Testi giudeo-cristiani e gnostici. È un'opera in quattro volumi ognuno dei quali ha le dimensioni di un volume da enciclopedia; anche in questa edizione completa degli apocrifi del Nuovo Testamento era catalogato il Vangelo di Giuda senza, ovviamente, riportarne il testo. Negli anni 70 lui scrive che il Vangelo di Giuda è databile attorno al 150 circa e presenta la documentazione che ha; dice che il testo è ignoto. Adesso bisognerà fare una nuova edizione e sicuramente – come ci sono tutti gli altri testi apocrifi tradotti – verrà aggiunto anche questo testo.

L'idea gnostica del creato

L'autore che ha scritto questo testo era quindi uno gnostico greco vissuto a metà del II secolo il quale aveva una idea particolare del creato.

Una idea di fondo degli gnostici è che la materia è cattiva e tutto il mondo creato è negativo; è come una prigioniera maligna dalla quale l'uomo libera la propria spiritualità benigna solo attraverso la morte. Il creatore è cattivo in partenza perché inventa la materia che imprigiona la scintilla divina. Questo creatore, che chiamano demiurgo, è una divinità inferiore, quasi diabolica, che vuole imprigionare la divinità. L'opera necessaria è allora quella di liberare il divino – che è dentro ogni persona – dall'elemento materiale che è cattivo. Un principio gnostico è proprio quello della lotta contro la materia; è il disprezzo della carne e della realtà creata.

Capite perché Giuda viene rivalutato? Perché immaginano che, facendo uccidere Gesù, lo liberi dalla prigionia della carne. Il versetto che in genere viene citato nella pubblicità di questo testo è infatti tratto dalla pagina 56, la penultima, dove, in mezzo a una lunga lacuna del testo, emerge questa frase di Gesù che parla a Giuda:

tu li supererai tutti perché tu sacrificherai l'uomo che li riveste.

L'idea alla base di questa frase è che Gesù non è Dio diventato uomo, non è Dio incarnato, ma è uno dei tanti uomini, prigionieri della umanità, che deve essere liberato.

Dove ha fatto bene Caino? Proprio nell'ammazzare il fratello, liberando quella scintilla divina dalla prigionia del corpo. Che cosa stesse dietro a queste interpretazioni distorte, sataniche, non riusciamo a saperlo, ma probabilmente questo gruppo non era molto diverso da quello che noi oggi potremmo definire un gruppo satanico o una setta segreta esoterica con riti strani. È evidente che utilizzare il testo di una minoranza estrema come elemento storico – di fronte a una documentazione enorme che va addirittura in senso diametralmente opposto – sarebbe come se, trovando un documento scritto da un gruppetto segreto di esaltati di oggi, fra qualche migliaia di anni volessimo adoperarlo per rifare la storia, per spiegare come andavano le cose nel nostro mondo.

Il vero ruolo di Giuda

Il testo, dunque, presenta “*un contro-ritratto di Giuda*”; questa definizione è di Gregor Wurst, l'esperto di copto che ha curato anche il restauro¹⁰. Di fatto nel testo – assai breve – ci sono tantissimi discorsi che non ci interessano, che non riusciamo nemmeno a capire. Ve ne risparmio la lettura. Quando uscirà la traduzione italiana leggetelo tranquillamente, ma non aspettatevi un testo narrativo. È infatti un testo di ragionamenti talmente complicati e con un linguaggio talmente astruso per cui non emerge un racconto diverso, emerge semplicemente una immagine di un Giuda che deve diventare strumento di liberazione del Cristo.

¹⁰ Lui è l'unico discepolo a conoscere la vera identità di Gesù, che gli ha rivelato tutti i misteri del Cielo, della Terra e della creazione. Cristo gli predice che avrà un ruolo chiave nella salvezza del mondo» (Gregor Wurst).

A questo punto il problema delicato, che dobbiamo chiarire adesso, è proprio l'immagine del traditore malvagio. Questo è un luogo comune che probabilmente ci siamo portati dietro forse da sempre. Nella divulgazione di questo testo si sta proprio combattendo l'idea di un Giuda cattivo; ma nella tradizione cristiana, nei Vangeli canonici, non c'è propriamente la teoria del Giuda cattivo, anche se poi effettivamente e popolarmente lo è diventato. Giuda, pertanto, anche se non era pienamente e totalmente *cattivo* come la tradizione tende a raffigurarlo, non era però certamente *buono* come l'idea gnostica della setta dei cainiti ce lo vuole dipingere.

Questo testo, quindi, è una invenzione, una immaginazione gnostica che non ha alcun valore storico. Lo hanno detto gli esperti di copto che lo hanno studiato e lo ha testimoniato anche Ireneo che, proprio citando i Vangeli canonici, dimostra che dal punto di vista storico la fonte originaria e privilegiata sono i testi di Matteo, di Marco, di Luca e di Giovanni. Non abbiamo quindi questa grande e sconvolgente rivelazione.

Le autentiche testimonianze storiche

Riassumiamo adesso, velocemente, alcuni dati storici certi. La morte e risurrezione di Gesù avviene nell'anno 30; negli anni dal 60 al 90 vengono scritti i Vangeli canonici da testimoni oculari. Nel 150 viene scritto questo testo chiamato Vangelo di Giuda che, chiaramente, non è stato scritto da Giuda Iscariota dato che è morto ancora prima di Gesù e quindi non ha potuto materialmente scrivere niente. È quindi un testo frutto della fantasia di questo gruppo di gnostici che vive in Egitto e scrive in greco un testo filosofico. Nel 180 Ireneo di Lione ne parla considerandolo come un testo di fantasia insieme a tantissimi altri mentre afferma, in base alla convinzione largamente diffusa che solo quei quattro sono comunemente accettati da tutti. Dobbiamo arrivare poi alla traduzione del Vangelo di Giuda in copto quando ormai la setta si è ritirata sui monti ed è rimasta un piccolo gruppo dimenticato dalla storia. Quel testo è poi finito nella tomba del proprietario ed è stato dimenticato finché nel 1978 quel contadino per caso lo ha trovato. Nel 2000 la Tchacos l'ha comprato e in questi giorni è stato pubblicato.

Aggiunge qualcosa alla nostra conoscenza? Beh!, di certo ci aiuta a conoscere queste varietà di ambienti religiosi che esistevano nel mondo antico e può essere una provocazione per approfondire le nostre conoscenze bibliche.

Niente di sconvolgente pertanto. Si pone però domanda: ma il ruolo di Giuda quale è stato?

Fu davvero un tradimento?

Dalle nostre parti, nell'alta valle Roya, in una piccola chiesetta, ci sono delle immagini un po' forti; sono degli affreschi di un pittore piemontese, Giovanni Canavesio,¹¹ che ha dipinto l'interno di questa chiesa che merita veramente di essere visitata; è un gioiello d'arte sperduta nei boschi. Dentro la cappella c'è tutta una serie di affreschi sulla passione di Gesù, ma l'interesse dell'autore è concentrato sulla persona di Giuda. C'è una scena tremenda, che occupa tutta una parete, che raffigura Giuda impiccato con addirittura le viscere uscite fuori e il diavolo che tira fuori l'anima dalle viscere. È una immagine tragica per presentare una visione del traditore; è la tipica immagine del cattivo.

Quella serie di affreschi fu commissionata dalla vedova del signore di Tenda, che era stato assassinato pochi anni prima; lei sapeva chi erano stati i nemici e i traditori, e quella serie di affreschi serviva proprio per indicare i volti dei responsabili di quell'assassinio.

Dietro a Giuda si cela quindi un personaggio conosciuto nell'ambiente di fine 400 in val Roya come il responsabile del tradimento. Inoltre, nei personaggi che rappresentano le autorità giudaiche, sono raffigurati i signori che hanno complottato per uccidere Onorato I Lascaris. Ma

¹¹ Le immagini, che decorano l'interno della Chiesa di Notre Dame des Fontaines, vicino a Briga in valle Roya, sono del pittore Giovanni Canavesio e risalgono al 1491.

questo è un altro discorso; noi adesso cerchiamo di seguire cosa dicono i vangeli sulla figura di Giuda.

Gesù durante l'ultima cena dice "Uno di voi mi tradirà, proprio uno a cui do il boccone, uno che intinge la mano con me nel piatto della pasqua".

La parola stessa *traditore* è una parola scorretta, ce la siamo portata dietro ma non è giusta. In greco infatti si adopera un verbo che significa *consegnare*. Giuda è il consegnatore.

Il traditore indica piuttosto uno che rivela qualche cosa di segreto o uno che danneggia. Sì, è vero, Giuda ha prodotto un danno notevole a Gesù, ma era proprio quello che voleva?

Il problema è qui: Giuda voleva effettivamente tradire Gesù, voleva cioè che Gesù morisse? Quello che Giuda intende fare è qualche cosa di diverso.

Ne ha riparlato il Papa durante l'omelia al giovedì santo di quest'anno; ha parlato di un personaggio come ostacolatore. Il termine *diavolo* vuol dire proprio questo, l'*ostacolatore*, colui che mette i bastoni tra le ruote e Giuda è il discepolo che pone un limite all'amore, è colui che blocca, che non si lascia amare perché ha una sua idea in testa.

Giuda aveva probabilmente l'idea di un messia potente, era l'idea normale che circolava a quel tempo. Se Gesù è il messia, è il capo, è il padrone, è colui che deve dimostrare la forza, deve essere il liberatore. Il fatto che si abbassi a lavare i piedi ai discepoli a Giuda dà fastidio perché non è quello lo stile che egli vuole. Probabilmente Giuda è legato al movimento degli zeloti, quindi a un movimento di tipo politico, di rivolta, di combattimento. Giuda ama un messia forte, probabilmente Giuda ama Gesù, gli vuole bene, lo segue, gli crede, è convinto che sia il messia, non ce l'ha con lui. Tuttavia ha le sue idee e vorrebbe che Gesù facesse le cose che ha in testa lui. Gli dà fastidio un messia debole, un messia che si fa servo.

Nell'omelia del giovedì santo il papa si domanda: "Che cos'è che rende immondo l'uomo?". È il rifiuto dell'amore, il non voler essere amato. È la superbia che crede di non avere bisogno di alcuna purificazione che rende l'uomo sporco, è la superbia che non vuole confessare e riconoscere che abbiamo bisogno di purificazione. In Giuda vediamo la natura di questo rifiuto ancora più chiaramente; egli valuta Gesù secondo le categorie del potere e del successo. Per lui solo potere e successo sono realtà, l'amore non conta. Il dramma di Giuda è proprio nella valutazione di un Cristo forte perché non gli piace il Cristo servo. Giuda allora va dalle autorità, ma non per guadagnarci qualcosa.

Sempre nei dipinti della chiesetta in valle Roya sono raffigurati i signori di Tenda che con i soldi fanno anche una «L» sul tavolo: è l'iniziale del cognome Lascaris. Uno si questi, con avida attenzione conta i soldi, un altro con un volto arcigno e diffidente osserva – come a controllare – i soldi del riscatto. Quest'ultimo, forse anche per evidenziare questa sua avida attenzione ha gli occhiali. È chiaramente un adattamento culturale che serve per identificare uno dei colpevoli; gli occhiali infatti li hanno inventati nel 1300, quindi al tempo di Gesù certamente non esistevano; nel dipinto c'è quindi l'attualizzazione della scena.

Giuda si presenta alle autorità e promette di consegnare Gesù. Perché lo fa? Dietro non ci può essere solo l'avidità di soldi, c'è un interesse più profondo. Forse prende i soldi solo perché approfitta dell'occasione, perché glieli offrono. Consegna Gesù per spingerlo a rivelarsi e in più prende i soldi.

Giuda vuole costringere Gesù a manifestarsi. Egli è avido, il denaro è più importante della comunione con Gesù, e così diventa anche un bugiardo che fa il doppio gioco e rompe con la verità. È uno che vive nella menzogna e perde così il senso per la verità suprema, per Dio. In questo modo egli – si intuisce – diventa incapace della conversione, del fiducioso ritorno del figliol prodigo e butta via la vita distrutta, si chiude.

Giovanni dice che quando Gesù gli porse il boccone il diavolo entrò il lui; noi diremmo "gli venne un diavolo per capello", in dialetto "gli è venuto *uno sciupùn de futta*", gli è venuto un corpo di nervoso. Ma... come? Io sto pensando di consegnarlo e lui dà proprio a me il boccone dell'amicizia? Provate a riflettere su questo. Quando una persona insiste in un atteggiamento che vi dà fastidio, più si comporta così e più vi indispetta. Dov'è il problema di Giuda? È nel

fatto che non è discepolo, che non è uno pronto a imparare, ad accogliere, ma è uno che si intestardisce nella sua idea. Con il suo gesto non vuole portare Gesù alla morte, vuole solo costringerlo a mostrare che è il messia e nel Getsemani Giuda conduce i soldati non romani, ma le guardie del sommo sacerdote per arrestare Gesù.

Molti dicono che il compito di Giuda è stato fondamentale, fatale; se Giuda non lo avesse fatto... ma questo è un argomento sciocco. Giuda non è servito quasi a niente. Se Giuda non avesse tradito Gesù lo avrebbero arrestato il giorno dopo, quando andava nel tempio. L'utilità di Giuda è stata, quindi, solo quella di permettere l'arresto di notte, in un ambiente riparato, evitando una sommossa di popolo. I discepoli infatti hanno tirato fuori le spade, però erano in pochi e sono stati subito controllati. Arrestare un personaggio come Gesù, in pubblico, poteva scatenare una rivolta di piazza e i sacerdoti del sinedrio volevano evitarlo. Giuda ha fatto un servizio alle autorità evitando la sommossa, ma Gesù non era nascosto, non era un latitante introvabile per cui era necessario che un amico rivelasse il suo nascondiglio segreto.

Se non ci fosse stato l'amico spione... mai avrebbero trovato Gesù. La cosa non è così. Gesù è un personaggio pubblico che frequenta la città ed è continuamente in mezzo alla gente; che cosa dice difatti alle autorità che lo arrestano? "Perché siete venuti qui di notte? Se aspettavate domani mattina venivo io da voi". Il fatto è che venite di notte, fate le cose di nascosto, al buio, perché siete della notte; è l'impero delle tenebre, siete gente che vive di sotterfugi e di imbrogli, non amate la verità.

Giuda allora organizza la consegna segreta di Gesù in modo tale che Gesù possa spiegare al sommo sacerdote chi è, e il segno del bacio è semplicemente un modo per riconoscere Gesù nel buio di quella notte. Lo arrestano senza problemi, ma Giuda, in cuor suo, pensa proprio che le cose si chiariscano, che Gesù – di fronte alle autorità – dica "Sono il messia", che convinca le autorità a credergli e, se quelle non gli vogliono credere, mostrerà la forza. Giuda sta organizzando il piano secondo la sua testa.

Il problema è molto simile a quello di Pietro; anche Pietro ha la sua testa, anche Pietro è stato chiamato *satana* da Gesù, anche Pietro in quel momento rinnega Gesù, giura e impreca di non conoscere quell'uomo. Ha paura di perdere la sua vita; è un traditore anche lui.

La differenza sta nel fatto che Pietro piange amaramente e si rende conto del proprio sbaglio; il dramma di Giuda è invece quello della disperazione. Ricordate infatti che, quando si accorge che le cose prendono una piega negativa, Giuda si dispera e riporta quei soldi tirandoli nel tempio. Non era quello che gli interessava. Se avesse consegnato Gesù per farlo fuori sarebbe stato contento nel momento in cui lo condannavano; invece era il contrario di quello che voleva. "Ho tradito sangue innocente – lui dice – vi ho consegnato un innocente e voi me lo condannate". Giuda è disperato perché si rende conto che ha portato Gesù verso la morte mentre non era quello che voleva fare. E Gesù non ha cambiato stile, non ha usato la forza, non si è imposto, si è lasciato condannare come agnello mansueto condotto al macello e Giuda, anziché piangere amaramente, "andò ad arrampicarsi". È il dramma della disperazione che porta all'immagine atroce dell'uomo prigioniero della propria idea.

Il peccato di Giuda, allora, è purtroppo un peccato molto comune; non è una cosa così grandiosa e strana; è l'atteggiamento del discepolo che non si fida, che vuole imporre il proprio punto di vista, che vuol far fare a Dio quello che lui – e non Dio – ha in mente.

Alla fine dell'analisi di questo antico manoscritto, sulla sua storia e sulla sua interpretazione, la domanda che "sorge spontanea" è: Allora, questo testo che cosa aggiunge alla nostra conoscenza? Credo che Gregor Wurst abbia dato una risposta quanto mai calzante:

«Due elementi: primo, ci aiuta a capire meglio la vivacità e la diversità dei primi cristiani; secondo, ci invita a una rilettura della figura di Giuda».

Non è un lusinghiero risultato dal punto di vista scientifico, certo lo è molto di più... da quello economico!

La posizione della Chiesa

Sapete che il Venerdì santo, nella funzione solenne in san Pietro – non nella *Via Crucis* al Colosseo, ma nella adorazione della Croce – il santo Padre non fa mai la predica, ma di questo è incaricato il predicatore della Casa Pontificia che è padre Raniero Cantalamessa.

La predica di padre Cantalamessa

Questo venerdì santo, proprio all'inizio della grande omelia, disse:

«Si fa un gran parlare del tradimento di Giuda e non ci si accorge che lo si sta rinnovando. Cristo viene ancora venduto, non più ai capi del sinedrio per trenta denari, ma a editori e librai per miliardi di denari...

ci siamo pienamente dentro

Nessuno riuscirà a fermare questa ondata speculativa che anzi registrerà un' impennata con l'uscita imminente di un certo film,

a che film fa riferimento? Chiaramente alla prossima versione cinematografica del libro “Il Codice da Vinci” di Dan Brown che tanto scalpore e interesse ha suscitato.

ma essendomi occupato per anni di Storia delle origini cristiane

Padre Raniero è stato professore universitario di Storia delle origini cristiane

sento il dovere di attirare l'attenzione su un equivoco madornale che è al fondo di tutta questa letteratura pseudo-storica».

Così, per una provocatoria associazione di idee, essendo il Vangelo di Giuda l'argomento del giorno, il quotidiano “L'Espresso” ha parlato di “Fratello Giuda”, una bella predica di Don Mazzolari: “Nostro fratello Giuda”, pronunciata proprio un giovedì santo. Ecco allora che, di fatto, la passione di Gesù viene spesso tradita dagli scoop¹². Padre Raniero cominciava la predica del venerdì santo con questa citazione San Paolo:

“Verranno giorni in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa di nuovo, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole” (2Tim 4,3-4).

Non è la profezia di quello che sta capitando adesso, è la profezia di quello che è capitato subito dopo, al tempo di Paolo. Tutto il mondo gnostico, con questo proliferare di informazioni nuove, di maestri secondo le voglie, era infatti una realtà continua. È però anche la situazione un po' nostra, è la ricerca dello strano che, se è apocrifo, piace di più. Come se fossimo abituati a quelli canonici... allora andiamo a vedere qualcosa di strano, di esoterico cercando la notizia originale o il prurito di originalità, fallimentare, perché si lascia ciò che è solido e storicamente documentato per andare a leggere queste ultime novità che sono elementi effettivamente marginali.

Così continua Raniero Cantalamessa:

L'equivoco madornale consiste nel fatto che si utilizzano questi scritti per far dire loro esattamente il contrario di quello che intendevano ... La cosa buffa è che oggi c'è chi crede di vedere in questi scritti l'esaltazione del principio femminile,

Un certo libro, un certo film, una certa pubblicità...

della sessualità, del pieno e disinibito godimento di questo mondo materiale, in polemica con la Chiesa ufficiale ...

¹² Il quotidiano riporta come titolo dell'articolo: «Fratello Giuda»; come sottotitolo: «È il testo di cui parla il mondo intero. Perfino il Papa è intervenuto per commentarlo. E fa scandalo. Perché in realtà l'apocrifo “Vangelo di Giuda” riscatta il valore dell'amicizia. Con “L'Espresso” e il “National Geographic” in edicola».

Questi testi, al contrario, disprezzano decisamente la donna. Questi testi gnostici dicono che una donna entra nel regno dei cieli solo se si fa maschio; se non diventa maschio non ci entrerà mai. Non è la valorizzazione del principio femminile e il discorso della sessualità, della natura, è decisamente contrastato proprio per il fatto che è tutto rigorosamente negativo. La Chiesa ufficiale è quella che ha difeso il valore della carne, del corpo, della sessualità e della donna, pur con tutti i limiti, ma usare questi testi nel senso di una esaltazione e di una emancipazione della donna è un equivoco madornale, è una cosa buffa.

Sono cose che non meriterebbero di essere trattate in questo luogo e in questo giorno,

Sta parlando il venerdì santo in san Pietro,

ma non possiamo permettere che il silenzio dei credenti venga scambiato per imbarazzo e che la buona fede (o la dabbenaggine?) di milioni di persone venga grossolanamente manipolata dai media, senza alzare un grido di protesta in nome non solo della fede, ma anche del **buon senso** e della sana ragione.

È questione allora di dabbenaggine, di persone che si lasciano abbindolare. Noi non siamo – e non dobbiamo essere – imbarazzati di fronte a queste cose, le leggiamo, le conosciamo, le studiamo, non ci nascondiamo; abbiamo il coraggio di valutarle, di vederle e di dire quello che valgono.

Per *par condicio* con “L’Espresso” anche una pagina di “Panorama” ha trattato lo stesso argomento titolando: “Ma quei libri non sono Vangelo”¹³: un altro scoop dove si dicono cose banalissime presentandole come le ultime scoperte che quasi rendono infondato il testo evangelico.

Un saggio insegnamento di Dante

Chiudiamo allora, sempre dalla predica di padre Raniero, con padre Dante che nel Paradiso fa dire a Beatrice:

«Siate, Cristiani, a muovervi più gravi:
non siate come penna a ogni vento,
e non crediate ch’ogni acqua vi lavi.

Non tutto fa brodo, non siate delle banderuole, delle piume che si fan portare, delle leggere portate dal vento.

Avete il novo e ‘l vecchio Testamento,
e ‘l pastor de la Chiesa che vi guida;
questo vi basti a vostro salvamento.

Allora non andate a cercare le ultime stupidaggini credendo di scoprire la verità. Avete un fondamento solido, siate persone fondate, non delle leggere; e se la mala cupidigia, cioè la voglia, il desiderio cattivo di qualcosa altro vi stimola...

Se mala cupidigia altro vi grida,
uomini siate, e non pecore matte,
sì che ‘l Giudeo di voi tra voi non rida!» *Paradiso*, V, 73-81

Perché gli ebrei che abitano in Firenze vi prendono in giro, visto che voi andate dietro a tutte le sciocchezze che sentite. «Uomini siate e non pecore matte», lo aveva già detto Ulisse ai suoi compagni, ma qui lo ripete in Paradiso Beatrice e lo dice ai cristiani: siate uomini, siate persone mature, non animali irragionevoli.

¹³ Il pre-titolo dice: «Revisionismo religioso. Un volume fa discutere negli Usa». Il sottotitolo riporta: «Per Ehrman, studioso di sacre scritture, i testi rivelano manipolazioni ed errori di trascrizione. Dalla parabola dell’adultera al lebbroso guarito».

Di fronte a questa situazione, per essere uomini maturi e seri, noi abbiamo dedicato una serata ad approfondire queste cose, a dire che hanno un loro valore, ma non ci lasciamo portare come delle banderuole dal vento.

Risposte ad alcuni interventi

Il testo lo potete trovare in inglese in Internet: quindi è ormai un testo pubblico. La pubblicazione della National Geographic, invece, non presenta il testo; ha in allegato un libro “*Il Vangelo perduto*” in cui si raccontano nei particolari le vicende della scoperta e del restauro dell’antico manoscritto. In appendice ci poteva certamente stare anche il testo, ma se uno lo legge dice: “Tutto qui?” È un problema di gestione commerciale del prodotto; bisogna far credere fino all’ultimo che sia interessante, addirittura indispensabile.

Chi erano zeloti ed esseni?

Gli *zeloti* erano un movimento politico violento, tipo brigatisti; erano gli uomini del partito armato che pensavano di cambiare le cose con la rivoluzione, con il pugnale.

Gli *esseni* invece erano dei monaci, dei sacerdoti che si erano ritirati dal tempio di Gerusalemme per vivere in una loro condizione di ascetismo nel deserto. Erano grandi teorici di una tradizione giudaica particolare.

Quali sono le grandi scoperte più recenti?

Tutta la loro biblioteca è stata scoperta nel 1947, pubblicata, ed è un’ottima fonte di conoscenza di quel mondo giudaico. Non c’è però assolutamente niente di segreto o di misterioso come certa letteratura ha cercato di insinuare: Gesù ha conosciuto gli esseni, faceva parte della loro comunità ecc. Era una realtà abbastanza nota, la conoscevano in tanti, ci sono stati dei contatti, ma non delle dipendenze. Non ci sono né misteri, né gialli, né segreti da scoprire. Molto probabilmente i cristiani di Gerusalemme erano amici degli esseni; hanno addirittura adoperato delle loro grotte per nascondere la biblioteca cristiana.

Fra le grotte degli esseni ci sono quindi anche nei testi cristiani.

Ancora più interessante è la scoperta di Nag Hammadi che è un paesino nella stessa zona del Nilo dove nel 1945 fu trovata un’intera biblioteca. Era il monastero di Chenoboschion dove furono trovati oltre 30 interi libri gnostici, quindi una biblioteca di un monastero gnostico; qui sono stati scoperti il Vangelo di Tommaso, il Vangelo di Filippo, il Vangelo della verità, *Pistis Sofia* e tanti altri testi in copto che sono stati tradotti e sono una notevole e interessantissima documentazione. Sono i primi testi originali gnostici che si trovarono nel 1945. Adesso è uscito fuori questo, che è un altro di questa serie, ma rientra nell’insieme dei precedenti. Sono quindi tutte scoperte interessanti che aiutano a conoscere meglio la storia antica, ma non rivoluzionano niente, proprio nulla.

Perché tanto interesse su questo argomento?

L’interesse di questo Vangelo di Giuda non è nella riabilitazione di Giuda, ma è prendere un personaggio simbolico, forse il cattivo per antonomasia, per capovolgere la mentalità e dimostrare come la rivelazione venga fatta proprio a lui. Lo scoop della campagna pubblicitaria sul libro è infatti sviluppato proprio su questa tematica.

Gli gnostici hanno scelto quel personaggio simbolicamente; di Giuda non si dice niente, non si racconta nulla, né perché, né per come. Il testo finisce proprio dicendo “Prese dei soldi e glielo consegnò”. Neanche il racconto finale contiene alcuna rivelazione su fatti o atteggiamenti particolari di Giuda; ci sono solo delle parole che Gesù rivolge a Giuda di rivelazione particolare.

Giuda è certamente il personaggio più forte, il più peccatore, il più tragico e allora si va cercare il dramma nella situazione dove c'è un evento più forte.

Il grande interesse per questo testo è dato dal fatto che, nonostante tutto, la notizia cristiana interessa ancora e l'evento Cristo va al cuore di ogni persona. Notizie come queste, presentate in modo da toccare le radici della fede, creano interesse e ascolto. Da un certo punto di vista è una cosa positiva, è una cosa buona; provocando stimolano anche a parlare di cose di cui non si parlerebbe. Prendiamo quindi tutto questo anche in senso positivo.

Dietro c'è una intenzione di tipo economico per cui i protagonisti del lancio pubblicitario sono capaci di fare molto bene i loro conti e, sapendo che è un argomento che attira, lo cavalcano, potremmo dire, al galoppo. Quindi Dan Brown, autore del Codice da Vinci, da questo punto di vista non solo è un bravo narratore, ma ha fatto bene i suoi conti e il fatto che dal suo libro ne esca un film gli renderà ancora moltissimo.

Il problema è che crea un immaginario strano, dà alla gente, a molte persone, una idea sbagliata confondendo le idee. Ma questo è inevitabile. D'altra parte se uno non ha la capacità di chiarirsi le idee e di fare una scelta con la propria intelligenza... non ci si può fare nulla. Non è mettendo la testa sotto la sabbia che si accresce la propria fede; quindi, se uno crede a queste impostazioni vuol dire che è a quel livello. Ci creda pure, accetti quello, evidentemente non è pronto ad accogliere qualcos'altro di molto più fondato.

Era proprio necessario che la Chiesa prendesse posizione?

La Chiesa ha risposto pubblicamente e in modo molto chiaro perché il fenomeno mediatico è stato enorme. Mentre la pubblicazione, ad esempio, del libro sul Santo Graal ha venduto poche copie, Dan Brown ha venduto milioni di copie e quindi è diventato una notizia; sono 50 milioni nel mondo i libri venduti e forse, anzi certamente, molti cristiani che non hanno mai letto per intero neppure il pur breve vangelo secondo Marco, questo libro lo hanno letto avidamente. [Constatazione tanto amara quanto probabile]

Di fronte a tante interpretazioni ingannevoli e a convinzioni errate la Chiesa ha dovuto esprimersi e una di queste reazioni è stata quella di padre Cantalamessa. Era infatti necessario – direi indispensabile – chiarire le cose.

Il silenzio avrebbe infatti potuto essere scambiato per imbarazzo: “Stiamo zitti perché non sappiamo che cosa dire”. Ci hanno scoperti, ci hanno detto che ci siamo inventati tutto e allora, con la coda in mezzo alle gambe, ce ne andiamo. No! Assolutamente.

Senza fare crociate, polemiche o altro è necessario dire le cose come stanno. Mi sembra quindi giusto che parliamo di questo perché chiarire la nostra posizione, dire come stanno storicamente le cose è una questione fondamentale.

Il fatto che tempo fa noi abbiamo dedicato una serata al Codice da Vinci è stata una cosa giusta, una occasione che meritava di non essere persa; non abbiamo fatto vendere una copia più, non abbiamo fatto il suo gioco e anche questa serata non ha creato una pubblicità, ha semplicemente chiarito i fatti e la nostra posizione sull'argomento. Mi sembra una strada da seguire.

Il problema si pone invece quando ci fosse una autorità dall'alto che dicesse: “Non leggete il Codice da Vinci perché è negativo”. È chiaro che se ci fosse un intervento del genere sarebbe penoso, oltre che controproducente; verrebbe infatti subito voglia di leggerlo e lo leggerebbero anche quelli che non ne avevano l'intenzione.

Perché il testo è così oscuro?

Il linguaggio gnostico ci suona oscuro perché non siamo preparati, ma è anche vero che è un linguaggio oscuro in sé, volutamente scritto per iniziati. Le prime parole dicevano *logos apóphasis*, cioè una cosa che non si può dire; è un *logos* indicibile, è una rivelazione segreta che è solo per iniziati, solo per gli gnostici, cioè quelli che hanno la *gnosis*, quelli che capiscono di più. La massa non le capirà mai queste cose.

Per poter capire questi testi devi avere una iniziazione, devi avere una istruzione particolare per poter entrare nel mistero; questo era un sistema che adoperavano questi circoli elitari.

Mentre gli altri vangeli erano di presentazione comune, pubblici, di facile comprensione e di tipo storico, questi non sono testi storici, sono tutti testi di ragionamento filosofico elitario. Quindi non li capiamo perché non siamo abituati a questo genere di lettura e di ragionamento però non li capivano nemmeno le persone normali di quel tempo; ci voleva una chiave di lettura, siamo in un linguaggio cifrato, criptico.

Il vangelo secondo Giovanni sarà pure difficile, però non è paragonabile a questi testi. Comunque, il vangelo che piacque agli gnostici fu proprio il vangelo di Giovanni e infatti i primi commenti al vangelo di Giovanni vengono dal mondo gnostico. Eracleone ha fatto il primo grande commentario a Giovanni, quindi la direzione è quella. Il fatto interessante è che Ireneo è discepolo di Policarpo che è discepolo di Giovanni; quindi se fossero padre e figlio Giovanni sarebbe il nonno di Ireneo quindi è il maestro del maestro.

C'è un filo di continuità. Ireneo sostiene la tradizione apostolica come continuità da persona a persona e fa l'elenco dei vescovi sulla sede di Roma, sulla sede di Antiochia, di Alessandria, per dire che c'è una continuità da persona a persona che ha garantito la fedeltà e la continuità; altrimenti uno al mattino si alza e ne inventa una nuova.

Che cosa c'è dietro al fascino del buddismo?

Abbiamo assistito negli ultimi anni al proliferare di sette dove ognuno prende la Bibbia e si fonda una sua religione; è normalissimo. Con la mia testa, secondo me, la Bibbia vuol dire questo e io mi faccio il mio gruppo; se qualcuno mi viene dietro ecco che siamo a posto.

All'inizio questi gruppi sono nati così e gli gnostici erano gruppi elitari di persone interessate alla grande cultura, alla grande scienza, al mistero, che creavano una loro religione particolare con tanti aspetti positivi.

Oggi dietro a questo interesse c'è la *New age*, c'è tutto quel mondo economico di religione *fai da te* con un supporto che ha bisogno di immagini, di suoni, di aiuti per rilassarsi, per trovare la quiete, il benessere personale, per rientrare in armonia con il creato.

Pensate a una cosa buffa. Oggi abbiamo frequenti contatti con l'Oriente, così il buddismo può esercitare il suo fascino. Qualche italiano si fa buddista, qualche italiano cresciuto ed educato in una tradizione cristiana scopre la reincarnazione. "Io non credo nella risurrezione, io credo nella reincarnazione, è più bella la reincarnazione". Cosa ne sa? Ha letto qualcosa, ma il mondo orientale buddista è ossessionato dalla reincarnazione. È il dramma di quelle popolazioni perché la scienza religiosa, l'arte del Buddha, è proprio quella di evitare la reincarnazione perché bisogna liberarsi da questo mondo che è negativo.

Un principio del genere ha influenzato anche lo gnosticismo, soltanto che alcuni moderni di oggi leggono queste cose e le capovolgono; diventa veramente una bufala perché noi diventiamo seguaci di quello che loro da millenni cercano di superare come un incubo. Noi invece abbiamo preso come ideale, come sogno, quello che per loro è un incubo da evitare e siamo diventati buddisti, ci siamo rivelati nella scemenza.

Abbiamo esaurito le forze... Se vi capitano i Vangeli apocrifi leggeteli, mi raccomando; leggete di tutto e tenete solo quello che è buono!

Mt 13,⁵²Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

Appendici (per documentazione)

Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, I,31,1-2 (I Cainiti)

31,1. Altri ancora dicono che Caino deriva dal Principato superiore, e confessano che Esaù, Core e i Sodomiti e tutti i loro simili sono loro parenti; e per questo sono stati combattuti dal creatore, ma Nessuno di loro è male accetto, perché la Sapienza strappava da loro per portarlo a sé ciò che c'era di suo proprio. Dicono che Giuda conobbe accuratamente queste cose e proprio perché egli solo conosceva la verità più degli altri, compì il mistero del tradimento. Per mezzo di lui dicono che si sono dissolte tutte le cose terrestri e celesti. Presentano una tale invenzione chiamandola il Vangelo di Giuda.

31,2. Ho già raccolto molti loro scritti, nei quali esortano a distruggere le opere di Istera. Chiamano Istera il creatore del ciclo e della terra, e affermano che non si possono salvare altrimenti se non passando attraverso tutte le cose, come disse anche Carpocrate. E in ciascuno dei peccati o delle turpi azioni è presente un angelo e mentre le compie osa attribuire a lui le azioni audaci e impure e ciò che è in quell'azione lo esprimono con il nome dell'angelo, dicendo: «O angelo, io abuso dell'opera tua; o Potenza, io compio la tua operazione!». E la scienza perfetta consiste appunto nell'intraprendere senza timore azioni tali che non è lecito neanche nominarle.

M. ERBETTA, *Gli Apocrifi del Nuovo Testamento. I/1: Vangeli*, Marietti, Torino 1975: *Il Vangelo di Giuda* (150 ca.), pp. 291-292

La prima testimonianza è quella di IRENEO: alcuni gnostici, oltre ad altri scritti di loro invenzione, possedevano pure un Vangelo di Giuda, il traditore (εὐαγγέλιον Ἰούδα, *Iudae evangelium*; *Adversus haereses* I,31,1 = TEODORETO DI CIRO, *Haeret. fab. compendium* I,15; PG 83, 368 B).

Gli gnostici suddetti sono cainiti, considerati affini al gruppo di «gnostici» propriamente detti di Epifanie, ai nicolaiti, agli ofiti, ai sethiani e a i carpocraziani.

Anche Epifanio conosce la esistenza e il titolo dello scritto in questione (εὐαγγέλιον τοῦ Ἰούδα, *Panarion* XXXVIII 1, 5). Lo stesso ha trascritto una citazione da un testo cainita: «Questi è l'angelo che ha accecato Mosè e questi sono gli angeli che nascosero e rapirono la gente dintorno a Core, Datan e Abiron» (XXXVIII,2,4).

È nota pure la formula che accompagnava il rito sessuale praticato dai settari per raggiungere la gnosi perfetta (v. Epifanio XXXVIII 2, 2). Non esiste però alcun argomento sicuro per ascrivere sia la citazione che la formula al Vangelo di Giuda.

Per quanto quindi concerne il contenuto del testo si è costretti rivolgersi, con molte riserve, ai lineamenti generali della dottrina cainita. Può darsi che lo scritto contenesse un racconto della passione, dove il tradimento di Giuda era descritto e spiegato come l'espedito che ha procurato la salvezza di tutti, prevenendo forse così la rovina della verità causata da Cristo o impedendo l'esecuzione dei disegni delle cattive potenze, cioè degli arconti. Costoro volevano ostacolare la crocifissione: essi sapevano bene che così la loro debole potenza sarebbe stata sottratta e gli uomini avrebbero raggiunto la salvezza.

Sia Epifanio (XXXVIII 3, 3-5) che lo Ps. Tertulliano (*adv. omn. haer.* 2) accennano infatti a due gruppi di cainiti, uniti da un lato nell'onorare Giuda, divisi però nel valutare il significato di Gesù: gli uni non lo stimavano molto. È merito di Giuda l'aver prevenuto la rovina della verità, tradendo Cristo. Per altri invece il tradimento avrebbe favorito l'opera salvifica, distruggendo i piani degli arconti, come è stato detto.

Si può in genere supporre che il testo presentasse la dottrina segreta esposta da Giuda; tale dottrina, di carattere licenzioso e fortemente anti-nomista, egli l'avrebbe forse ricevuta in seguito a rivelazione e avrebbe contenuto una sintesi della verità o meglio della gnosi superiore e perfetta (IRENEO, *adv. haer.* I 31, 1; Epifanio, pan. XXXVIII 1, 5).

La data di composizione precede certamente il 180, perché allora troviamo ricordato il testo da Ireneo. Esso, come è stato detto, è una composizione cainita. Supponendo che si tratti di un gruppo gnostico davvero indipendente, che però avrebbe, in parte, preso forma — come asserisce ad es. E. DE FAYE, *Gnostiques et Gnosticisme* 1925, 371 — dipendentemente dalla dottrina di Marcione, non dovremmo risalire oltre la metà del II sec. L'argomentazione è però giudicata, e a ragione, debole da PUECH, *Nap* I 229, il quale propende per il 130-170 ca.

Un restauro difficile

Nel 2000, quando l'antiquaria zurighese Frieda Nussberger-Tchacos lo acquistò per circa 300.000 dollari, il Vangelo di Giuda era in vendita da quasi vent'anni; dall'Egitto era stato trasportato prima in Europa e poi negli USA.

Ricorda Rodolphe Kasser, esperto svizzero di testi copti: «Il manoscritto era così consumato che si sbriciolava al minimo tocco».

Dopo aver tentato per due volte di rivenderlo, Tchacos, preoccupata dal deterioramento del testo, lo ha affidato alla *Maecenas Foundation for Ancient Art*, che lo ha restaurato e tradotto, e progetta di donarlo al Museo Copto del Cairo.

L'opera è finanziata dalla *National Geographic Society* e dal *Waitt Institute for Historical Discovery*, e la Society ha ricevuto i diritti per la pubblicazione del Vangelo e la sua diffusione sulla stampa e in televisione.

La restauratrice Florence Darbre è stata assistita dallo studioso di copto Gregor Wurst, professore di Storia ecclesiastica e patristica all'Università tedesca di Augsburg.

Darbre ha dovuto ridare forma al testo frammentato. Le pagine erano in disordine, e la parte alta del papiro (con i numeri di pagina) era andata perduta. Inoltre bisognava ricomporre quasi mille minuscoli frammenti.

Darbre ha recuperato con le pinzette ogni briciola e l'ha messa sotto vetro. Con l'aiuto di un computer, in cinque anni di lavoro è stato ricostruito oltre l'80% del testo.

Rodolphe Kasser e altri studiosi hanno tradotto le 26 pagine del testo, un resoconto di credenze gnostiche rimaste a lungo nascoste.

Si tratta, affermano gli studiosi del primo Cristianesimo, della scoperta più clamorosa degli ultimi decenni in fatto di testi.

«Questo documento», dice Kasser, «è tornato alla luce per miracolo».

Intervista a Gregor Wurst

(da *La Stampa* del 07/04/2006, di Paolo Mastrolilli)

Professor Wurst, chi ha scritto queste pagine e quando?

«Sulla data siamo abbastanza sicuri, tanto per le analisi scientifiche relative all'età del papiro, quanto per la ricostruzione storica. Il Vangelo di Giuda originale, cioè quello in greco, è stato scritto fra il 100 e il 180 d.C. Invece la versione in copto risale al III o IV secolo. La prima data limite dell'anno 100 nasce dal fatto che le sue pagine citano i Vangeli canonici, e quindi sono state scritte dopo la loro pubblicazione. La seconda la deduciamo perché il Vangelo di Giuda è citato da Sant'Ireneo, il vescovo di Lione e principale autore del canone neotestamentario, che visse nel II secolo. Dunque in quell'epoca esisteva già ed era noto. L'autore probabilmente era uno gnostico greco, di quelli che consideravano il creato come una prigione maligna, dalla quale l'uomo liberava la propria spiritualità benigna solo attraverso la morte».

Che cosa dice il testo?

«Presenta un controritratto di Giuda. Lui è l'unico discepolo a conoscere la vera identità di Gesù, che gli ha rivelato tutti i misteri del Cielo, della Terra e della creazione. Cristo gli predice che avrà un ruolo chiave nella salvezza del mondo. Non gli chiede di tradirlo, ma di sacrificare l'uomo, cioè liberarlo dal corpo che lo imprigiona. Giuda, in sostanza, non è un traditore malvagio, ma lo strumento attraverso cui si realizza la volontà di Gesù».

Quali sono i passaggi più suggestivi?

«Ce n'è uno in cui Gesù dice a Giuda: “Allontanati dagli altri (discepoli) e ti rivelerò il mistero del Regno. È possibile per te arrivarci, ma soffrirai”. E poi ancora: “Tu superi tutti gli altri, perché sacrificherai l'uomo che mi contiene».

C'è qualche novità sulla morte di Giuda?

«No, il testo finisce con la consegna di Gesù».

Perché lo avete chiamato «Vangelo di Giuda», se non è stato scritto da qualcuno che aveva una conoscenza storica del discepolo?

«Perché così è stato sempre definito, anche da Ireneo. All'epoca c'erano molti “vangeli” apocrifi, che venivano accusati di eresia. Questo filone gnostico, ad esempio, contestava la tradizione giudaico-cristiana di un Dio onnipotente e benevolo che ha creato il mondo a fini positivi».

I teologi cattolici sostengono il «Vangelo di Giuda» non avrà un grande impatto, perché non è un documento storico sul rapporto fra Gesù e il discepolo, ma solo il punto di vista di una setta. Lei cosa risponde?

«Sono della stessa opinione. Si tratta dello scritto apocrifo di uno gnostico. Il solo fatto che citi i Vangeli canonici dimostra che dal punto di vista storico la fonte originale e privilegiata delle notizie restano Matteo, Marco, Luca e Giovanni».

Allora questo testo cosa aggiunge alla nostra conoscenza?

«Due elementi. Primo, ci aiuta a capire meglio la vivacità e la diversità dei primi cristiani. Secondo, ci invita a una rilettura della figura di Giuda. In fondo gli stessi Vangeli canonici non sono molto chiari sulle sue motivazioni».

Se Giuda non era un traditore, ma piuttosto il discepolo prediletto di Gesù, incaricato di compiere l'atto più difficile per consentire la salvezza degli uomini, che impatto può avere il nuovo testo sull'antisemitismo?

«Limitato, per due ragioni. Come prima cosa, questo vangelo non affronta la questione del rapporto fra Gesù e Giuda sul piano storico. La fonte principale restano i Vangeli canonici del Nuovo Testamento, che come sappiamo sono una delle radici dell'antigiudaismo e dell'antisemitismo. Come seconda cosa bisogna tenere presente che gli gnostici, autori del testo di cui parliamo, negavano anche gli aspetti centrali della teologia giudaica, come la nozione di un Dio creatore onnipotente e buono. Alla luce di questo ritratto, però, bisognerà rivedere la figura e la funzione di Giuda».

Intervista a padre Thomas Williams: La verità sul “Vangelo di Giuda”

Che cos'è il “Vangelo di Giuda”?

Il manoscritto, che deve essere ancora autenticato, probabilmente risale al IV o V secolo, ed è una copia di un documento più antico, composto nell'ambito della setta gnostica dei cainiti [nome che deriva da Caino]. Il documento descrive Giuda Iscariota sotto una luce positiva,

narrando come egli avesse obbedito a un comando divino di consegnare Gesù alle autorità, per la salvezza del mondo.

Potrebbe ben essere una copia del “Vangelo di Giuda” a cui si riferisce Sant’Ireneo di Lione nel suo lavoro “Contro le Eresie”, scritto verso il 180 d.C.

Qualora questo documento si rivelasse autentico, quali questioni porrebbe rispetto alla tradizionale fede cristiana? Sarà in grado di “scuotere il Cristianesimo nelle sue fondamenta” come ipotizzato da alcuni commenti di stampa?

Sicuramente no. I vangeli gnostici, di cui ne esistono diverse versioni oltre a questa, non sono documenti cristiani in sé, poiché hanno origine da una setta sincretista che incorporava elementi tratti da diverse religioni tra cui anche il Cristianesimo.

La comunità cristiana ha rifiutato questi documenti sin dal primo momento in cui sono apparsi, per via della loro incompatibilità con la fede cristiana.

Il “Vangelo di Giuda” rientrerebbe tra questi documenti, pur mantenendo un grande valore storico, per il contributo che sarà in grado di dare alla nostra conoscenza del movimento gnostico. Ma esso non pone in alcun modo in questione il Cristianesimo.

È vero che la Chiesa ha tentato di nascondere questo testo e altri testi apocrifi?

Questi sono miti fatti circolare da Dan Brown e altri teorici della cospirazione. Basta andare in qualsiasi libreria cattolica per trovare una copia dei vangeli gnostici. I cristiani possono non ritenerne vero il contenuto, ma non vi è alcun tentativo di nasconderli.

Ma un antico documento di questo tipo non può porsi in concorrenza rispetto alle fonti cristiane tradizionali come i quattro Vangeli canonici?

Non dimentichiamo che lo gnosticismo è nato nella metà del secondo secolo e che il “Vangelo di Giuda”, se autentico, probabilmente risale alla seconda metà di quel secolo.

Per dare una prospettiva storica alla questione, sarebbe come se lei o io scrivessimo oggi un testo sulla Guerra civile americana, che poi venisse successivamente utilizzato come fonte storiografica primaria. Il testo non può essere stato scritto da testimoni oculari, come invece è avvenuto per almeno due dei Vangeli canonici.

Per quale motivo gli esponenti del movimento gnostico sarebbero stati interessati alla figura di Giuda?

Una delle maggiori differenze tra il credo gnostico e quello cristiano riguarda l’origine del male nell’universo.

I cristiani credono in un Dio buono che ha creato un mondo buono, e che, a causa del cattivo uso del libero arbitrio, il peccato e la corruzione siano entrati nel mondo, portando con sé disordine e sofferenza.

Gli gnostici invece accusano Dio per il male presente nel mondo e imputano a lui la responsabilità di aver creato il mondo in questa forma disordinata e imperfetta. Di conseguenza rivalutano figure dell’Antico Testamento come Caino che ha ucciso il fratello Abele, e Esau, il fratello più grande di Giacobbe, che ha venduto la sua primogenitura per un piatto di lenticchie.

Giuda rientra perfettamente nei canoni gnostici perché mostra un Dio che vuole introdurre il male nel mondo.

Ma il tradimento di Giuda non era una parte necessaria del piano di Dio, come questo testo lascia a intendere?

Dio, essendo onnisciente, sa benissimo quali scelte noi faremo ed è in grado di intrecciare anche le nostre decisioni sbagliate nel suo piano provvidenziale per il mondo.

Nel suo ultimo libro, il Papa Giovanni Paolo II eloquentemente riflette su come Dio continui a far emergere il bene persino nell’ambito del peggior male di cui l’uomo possa essere capace.

Questo non significa, tuttavia, che Dio voglia farci del male, o che egli abbia voluto che Giuda tradisse Gesù. Se non fosse stato Giuda sarebbe stato qualcun altro. Le autorità avevano già deciso di mettere Gesù a morte ed era solo questione di tempo.

Qual è la posizione della Chiesa su Giuda? È possibile “riabilitarlo”?

La Chiesa cattolica ha la facoltà, attraverso un procedimento di canonizzazione, di dichiarare la santità di talune persone. Ma non ha un analogo procedimento per dichiarare che altre persone siano state condannate.

Storicamente, molti hanno ritenuto che Giuda si trovi probabilmente nell’inferno, sulla base della grave accusa formulata da Gesù: “Sarebbe meglio per quell’uomo se non fosse mai nato” (Mt 26,24). Ma persino queste parole non offrono una prova definitiva sul suo destino.

Nel suo libro del 1994, “Varcare la soglia della speranza”, il Papa Giovanni Paolo II ha scritto che questa dichiarazione di Gesù “non può essere intesa con sicurezza nel senso dell’eterna dannazione”.

Ma se c’è qualcuno che si merita l’inferno non è proprio Giuda?

Certamente molte persone si meritano l’inferno, ma non dobbiamo mai dimenticare che la misericordia di Dio è infinitamente più grande della nostra malvagità.

Pietro e Giuda, ad esempio, hanno commesso azioni colpevoli molto simili: Pietro ha rinnegato Gesù tre volte e Giuda lo ha tradito. Eppure ora Pietro viene venerato come santo e Giuda semplicemente come il traditore.

La principale differenza tra i due non è la natura o la gravità del loro peccato, ma la loro disponibilità ad accettare il perdono di Dio. Pietro ha pianto per i suoi peccati, è tornato da Gesù ed è stato perdonato. Il Vangelo racconta invece che Giuda si è impiccato preso dalla disperazione.

Perché il “Vangelo di Giuda” sta suscitando tanto interesse?

Simili teorie relative a Giuda non sono certamente una novità.

Basti pensare al musical del 1973 “Jesus Christ Superstar”, in cui Giuda canta dicendo di non aver pensato affatto al compenso e di non essere arrivato a quel punto per sua spontanea volontà, o al romanzo di Taylor Caldwell, del 1977, “Io, Giuda”.

L’enorme successo del “Codice da Vinci” ha sicuramente risollevato il polverone ed ha fornito l’incentivo economico per riproporre teorie di questo tipo.

Michael Baigent, autore del libro “Holy Blood, Holy Grail”, ha di recente pubblicato un libro dal titolo “The Jesus Papers” (I testi su Gesù) che ricicla la vecchia storia che Gesù sia sopravvissuto alla crocifissione.

E un recente studio “scientifico”, riguardo al racconto evangelico di Gesù che cammina sulle acque, afferma che le condizioni meteorologiche avrebbero potuto essere tali per cui Gesù abbia in realtà camminato sul ghiaccio.

In definitiva, per coloro che rifiutano a priori la possibilità dell’esistenza dei miracoli, qualsiasi teoria, per quanto stravagante, è in grado di sconfiggere le convinzioni cristiane.

Omelia di papa Benedetto XVI alla Messa “in Cena Domini”

(San Giovanni in Laterano – giovedì santo, 13 aprile 2006)

“*Voi siete mondi, ma non tutti*”, dice il Signore (Gv 13,10). In questa frase si rivela il grande dono della purificazione che Egli ci fa, perché ha il desiderio di stare a tavola insieme con noi, di diventare il nostro cibo. “*Ma non tutti*” – esiste l’oscuro mistero del rifiuto, che con la vicenda di Giuda si fa presente e, proprio nel Giovedì Santo, nel giorno in cui Gesù fa dono di sé, deve farci riflettere. L’amore del Signore non conosce limite, ma l’uomo può porre ad esso un limite.

“*Voi siete mondi, ma non tutti*”: Che cosa è che rende l’uomo immondo? È il rifiuto dell’amore, il non voler essere amato, il non amare. È la superbia che crede di non aver bisogno di alcuna purificazione, che si chiude alla bontà salvatrice di Dio. È la superbia che non vuole confessare e riconoscere che abbiamo bisogno di purificazione. In Giuda vediamo la natura di questo rifiuto ancora più chiaramente. Egli valuta Gesù secondo le categorie del potere e del successo: per lui solo potere e successo sono realtà, l’amore non conta. Ed egli è avido: il denaro è più importante della comunione con Gesù, più importante di Dio e del suo amore. E così diventa anche un bugiardo, che fa il doppio gioco e rompe con la verità; uno che vive nella menzogna e perde così il senso per la verità suprema, per Dio. In questo modo egli si indurisce, diventa incapace della conversione, del fiducioso ritorno del figliol prodigo, e butta via la vita distrutta.

Omelia di p. Raniero Cantalamessa durante la “Liturgia della Passione”

(San Pietro in Vaticano – venerdì santo, 14 aprile 2006)

“Verranno giorni in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa di nuovo, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole” (2Tim 4,3-4).

Questa parola della Scrittura – soprattutto l’accento al prurito di udire cose nuove – si sta realizzando in modo nuovo e impressionante ai nostri giorni. Mentre noi celebriamo qui il ricordo della passione e morte del Salvatore, milioni di persone sono indotte da abili rimaneggiatori di leggende antiche a credere che Gesù di Nazareth non è, in realtà, mai stato crocifisso. Negli Stati Uniti è un best seller del momento un’edizione del *Vangelo di Tommaso*, presentato come il vangelo che “ci risparmia la crocifissione, rende non necessaria la risurrezione e non ci obbliga a credere in nessun Dio chiamato Gesù” [H. Bloom, nel saggio interpretativo che accompagna l’edizione di M. MEYER, *The Gospel of Thomas*, Harper San Francisco, s.d., p. 125].

“È una constatazione poco lusinghiera per la natura umana, scriveva anni fa il più grande studioso biblico della storia della Passione, Raymond Brown: quanto più fantastico è lo scenario immaginato, tanto più sensazionale è la propaganda che riceve e più forte l’interesse che suscita. Persone che non si darebbero mai la pena di leggere un’analisi seria delle tradizioni storiche sulla passione, morte e risurrezione di Gesù, sono affascinate da ogni nuova teoria secondo cui egli non fu crocifisso e non morì, specialmente se il seguito della storia comprende la sua fuga con Maria Maddalena verso l’India [o verso la Francia, secondo la versione più aggiornata]...Queste teorie dimostrano che quando si tratta della Passione di Gesù, a dispetto della massima popolare, la fantasia supera la realtà, ed è, ahimè, anche più redditizia” [R. BROWN, *The Death of the Messiah*, II, New York 1998, pp. 1092-1096].

Si fa un gran parlare del tradimento di Giuda e non ci si accorge che lo si sta rinnovando. Cristo viene ancora venduto, non più ai capi del sinedrio per trenta denari, ma a editori e librai per miliardi di denari... Nessuno riuscirà a fermare quest’ondata speculativa, che anzi registrerà un’impennata con l’uscita imminente di un certo film, ma essendomi occupato per anni di Storia delle origini cristiane sento il dovere di attirare l’attenzione su un equivoco madornale che è al fondo di tutta questa letteratura pseudo-storica.

I vangeli apocrifi sui quali ci si appoggia sono testi da sempre conosciuti, in tutto o in parte, ma con i quali neppure gli storici più critici e più ostili al cristianesimo hanno mai pensato, prima d’oggi, che si potesse fare della storia. Sarebbe come se fra qualche secolo si pretendesse ricostruire la storia attuale basandosi sui romanzi scritti nella nostra epoca.

L’equivoco madornale consiste nel fatto che si utilizzano questi scritti per far dire loro esattamente il contrario di quello che intendevano. Essi fanno parte della letteratura gnostica

del II e III. La visione gnostica - un misto di dualismo platonico e di dottrine orientali rivestito di idee bibliche -, sostiene che il mondo materiale è una illusione, opera del Dio dell'Antico Testamento, che è un dio cattivo, o almeno inferiore; Cristo non è morto sulla croce, perché non aveva mai assunto, se non in apparenza, un corpo umano, essendo questo indegno di Dio (*docetismo*).

Se Gesù, secondo il *Vangelo di Giuda*, di cui si è fatto gran parlare nei giorni scorsi, ordina lui stesso all'apostolo di tradirlo è perché, morendo, lo spirito divino che è in lui potrà finalmente liberarsi dell'involucro della carne e risalire al cielo. Il matrimonio che presiede alle nascite è da evitare (*enkratismo*); la donna si salverà solo se il "principio femminile" (*thélys*) da essa impersonato, si trasformerà nel principio maschile, cioè se cesserà di essere donna [Vedi il logion 114 (proprio la fine del testo) nello stesso *Vangelo di Tommaso* (ed. Mayer, p. 63): «Ogni donna che si fa uomo entrerà nel regno dei cieli»; nel *Vangelo degli Egiziani* Gesù dice: «Sono venuto a distruggere le opere della donna» (Cf. Clemente Al., *Stromati*, III, 63). Questo spiega perché il *Vangelo di Tommaso* divenne il vangelo dei manichei, mentre fu combattuto aspramente dagli autori ecclesiastici (per es. da Ippolito di Roma) che difendevano la bontà del matrimonio e del creato in genere].

La cosa buffa è che oggi c'è chi crede di vedere in questi scritti l'esaltazione del principio femminile, della sessualità, del pieno e disinibito godimento di questo mondo materiale, in polemica con la Chiesa ufficiale che, con il suo manicheismo, avrebbe sempre conculcato tutto ciò! Lo stesso equivoco che si nota a proposito della dottrina della reincarnazione. Presente nelle religioni orientali come una punizione dovuta a precedenti colpe e come la cosa a cui si anela a porre fine con tutte le forze, essa è accolta in occidente come una meravigliosa possibilità di tornare a vivere e a godere indefinitamente di questo mondo.

Sono cose che non meriterebbero di essere trattate in questo luogo e in questo giorno, ma non possiamo permettere che il silenzio dei credenti venga scambiato per imbarazzo e che la buona fede (o la dabbenaggine?) di milioni di persone venga grossolanamente manipolata dai media, senza alzare un grido di protesta in nome non solo della fede, ma anche del buon senso e della sana ragione. È il momento, credo, di riascoltare l'ammonimento di Dante Alighieri:

«Siate, Cristiani, a muovervi più gravi:
non siate come penna a ogni vento,
e non crediate ch'ogni acqua vi lavi.

Avete il novo e 'l vecchio Testamento,
e 'l pastor de la Chiesa che vi guida;
questo vi basti a vostro salvamento.

Se mala cupidigia altro vi grida,
uomini siate, e non pecore matte,
sì che 'l Giudeo di voi tra voi non rida!» [*Paradiso*, V, 73-81].

Testo integrale del “Vangelo di Giuda”

Incipit

[33] Il racconto segreto della rivelazione che Gesù fece in una conversazione con Giuda Iscariota in una settimana tre giorni prima che Lui celebrasse la Pasqua.

Il ministero terreno di Gesù

Quando Gesù apparve sulla terra, fece miracoli e grandi meraviglie per la salvezza dell'umanità. E siccome alcuni [camminavano] nella via della giustizia mentre altri camminavano nella loro perversione, i dodici discepoli furono chiamati.

Egli iniziò a parlar loro dei misteri al di là del mondo e di cosa sarebbe successo alla fine. Spesso non appariva ai suoi discepoli come se stesso, ma fu trovato in mezzo a loro come un bambino.

Scena prima: “La preghiera di ringraziamento o l'eucaristia”

Un giorno si trovava con i suoi discepoli in Giudea e li trovò riuniti insieme e seduti in pia osservanza. Quando [si avvicinò] ai suoi discepoli

[34] riuniti, seduti che offrivano una preghiera di ringraziamento sul pane, rise.

I discepoli gli chiesero: “Maestro, perché stai ridendo della [nostra] preghiera di ringraziamento? Abbiamo fatto ciò che è giusto.”

Egli rispose e disse loro: “Non sto ridendo di voi. Voi non state facendo questo per vostra volontà, ma perché è attraverso questo che il vostro Dio [sarà] adorato.”

Dissero: “Maestro, tu sei [...] il figlio del nostro Dio.”

Gesù disse loro: “Come mi conoscete? In verità vi dico, nessuna generazione delle persone che sono in mezzo a voi mi conoscerà.”

I discepoli si arrabbiano

Quando i discepoli sentirono questo iniziarono ad arrabbiarsi e infuriarsi e si misero a bestemmiare contro di lui nei loro cuori.

Quando Gesù notò la loro mancanza [di comprensione, disse] loro: “Perché questa agitazione vi ha condotto alla rabbia? Il vostro Dio che è dentro di voi e [...]

[35] ha provocato le vostre anime alla rabbia. [Che] uno di voi [così forte] tra gli esseri umani tiri fuori l'uomo perfetto e si presenti innanzi al mio volto.”

Tutti dissero: “Abbiamo la forza.”

Ma le loro anime non se la sentirono di stare innanzi [a lui], salvo Giuda Iscariota. Lui fu capace di stare innanzi a lui, ma non riuscì a guardarlo negli occhi e si girò dall'altra parte.

Giuda [gli] disse: “So chi sei e da dove sei venuto. Sei del regno immortale di Barbelo. E io non sono degno di pronunciare il nome di colui che ti ha mandato.”

Gesù parla a Giuda in privato

Sapendo che Giuda stava riflettendo su qualcosa che lo esaltava, Gesù gli disse: “Vieni via dagli altri e io ti racconterò i misteri del regno. È possibile per te raggiungerlo, ma dovrai rattristarti parecchio,

[36] perché un altro prenderà il tuo posto affinché i dodici discepoli tornino al completo con il loro Dio.”

Giuda gli disse: “Quando mi dirai questo e [quando] sorgerà il grande giorno della luce per la generazione?”

Ma quando ebbe detto questo, Gesù lo lasciò.

Scena seconda: “Gesù appare ai discepoli di nuovo”

La mattina seguente, dopo questi eventi, Gesù [apparve] di nuovo ai suoi discepoli.

Gli dissero: “Maestro, dove sei andato e cosa hai fatto quando ci hai lasciato?”

Gesù disse loro: “Sono andato da un’altra grande e santa generazione.”

I suoi discepoli gli dissero: “Signore, qual è questa grande generazione che è superiore a noi e più santa di noi, che non è adesso in questi regni?”

Quando Gesù sentì questo rise e disse loro: “Perché state pensando nei vostri cuori della generazione forte e santa?

[37] In verità vi dico, nessun nato [di] quest’era vedrà quella [generazione], e nessuna schiera di angeli delle stelle regnerà su quella generazione, e nessuna persona di nascita mortale si può associare ad essa, perché quella generazione non viene da [...] che è diventato [...]. La generazione delle persone tra [voi] viene dalla generazione dell’umanità [...] potere che [...] gli altri poteri [...] con [i quali] comandate.”

Quando i [suoi] discepoli sentirono ciò, ognuno di loro fu turbato nello spirito. Non riuscivano a dire una parola.

Un altro giorno Gesù venne da [loro]. Dissero [a lui]: “Maestro, ti abbiamo visto in una [visione] perché abbiamo avuto grandi [sogni...] notte [...]”

[Disse]: “Perché avete [voi ... quando] vi siete nascosti?”

I discepoli vedono il Tempio e ne parlano

[38] Essi [dissero: “Abbiamo visto] una grande [casa con un grande] altare [dentro, e] dodici uomini – sono i sacerdoti, a nostro dire – e un nome; e una folla di persone sta aspettando all’altare [che] il sacerdote [...] e riceva] le offerte. [Ma] noi abbiamo aspettato.”

[Gesù disse]: “Come sono [i sacerdoti]?”

Essi [dissero: “Alcuni...] due settimane; [alcuni] sacrificano i loro stessi figli, altri le mogli, in preghiera [e] umiltà gli uni verso gli altri; alcuni dormono con gli uomini; alcuni sono coinvolti nel [massacro]; alcuni commettono una moltitudine di peccati e atti fuori legge. E gli uomini che stanno [davanti] all’altare invocano il tuo [nome],

[39] e in tutti gli atti della loro follia i sacrifici sono portati a compimento [...]”

Dopo che ebbero detto questo stettero in silenzio, poiché erano turbati.

Gesù offre un'interpretazione allegorica della visione del Tempio

Gesù disse loro: “Perché siete turbati? In verità vi dico, tutti i sacerdoti che stanno davanti all’altare invocano il mio nome. Ancora vi dico, il mio nome è stato scritto su questo [...] della generazione delle stelle attraverso la generazione umana. [Ed essi] hanno piantato alberi senza frutto nel mio nome, in una maniera vergognosa.”

Gesù disse loro: “Quelli che avete visto ricevere le offerte all’altare – quello è ciò che siete. Quello è il Dio che servite e voi siete i dodici uomini che avete visto. Il bestiame che avete visto portare per il sacrificio sono le numerose persone che avete guidato fuori strada

[40] davanti a quell’altare. [...] si alzerà e farà uso del mio nome in questo modo e generazioni di giusti rimarranno leali a lui. Dopo di lui un altro uomo si alzerà lì tra [i fornicatori] e un altro [si alzerà] lì tra gli uccisori di bambini e un altro tra quelli che dormono con gli uomini e quelli che si astengono e il resto delle persone della corruzione, della devianza dalla legge e dell’errore, e quelli che dicono ‘Siamo come gli angeli’; sono essi le stelle che portano tutto alla sua conclusione. Perché alle generazioni umane è stato detto ‘Guardate, Dio ha ricevuto il vostro sacrificio dalle mani di un sacerdote’ – che è un ministro dell’errore. Ma è il Signore, il Signore dell’universo che comanda: “Nell’ultimo giorno cadranno nella vergogna.”

[41] Gesù disse loro: “Smettete [di sacrificare ...] che voi avete [...] sull’altare, perché essi sono oltre le vostre stelle e i vostri angeli e sono già arrivati al loro compimento là. Dunque lasciate che essi siano [adescati] davanti a voi e lasciate che vadano [... – mancano circa 15 righe – ...] generazioni [...]. Un panettiere non può sfamare tutta la creazione

[42] sotto [il cielo]. E [...] a loro [...] e [...] a noi e [...].

Gesù disse loro: “Smettete di lottare con me. Ognuno di voi ha la propria stella e tutti [... – mancano circa 17 righe – ...]

[43] in [...] che è venuto [... primavera] per gli alberi [...] di questo eone [...] per un tempo [...] ma è anche venuto ad annaffiare il paradiso di Dio e la [generazione] che durerà perché [egli] non sporcherà [il cammino della vita di] quella generazione, ma [...] per tutta l’eternità.”

Giuda chiede a Gesù di quella generazione e della generazione umana

Giuda [gli disse: “Rabbi,] che tipo di frutti produce questa generazione?”

Gesù disse: “Le anime di ogni generazione umana moriranno. Quando queste persone avranno però completato il tempo del regno e lo spirito le avrà abbandonate, i loro corpi moriranno, ma le loro anime saranno vive e saliranno.”

Giuda disse: “E cosa faranno il resto delle generazioni umane?”

Gesù disse: “Non è possibile

[44] piantare un seme sulla roccia e raccoglierne il frutto. [Questo] è anche il modo [...] la generazione [sporca ...] e la corruttibile Sapienza [...] la mano che ha creato le persone mortali, così che le loro anime salgano agli eterni regni superiori. [In verità] ti dico, [...] l’angelo [...] potere sarà capace di vedere ciò [...] questi a cui [...] sante generazioni [...].”

Dopo che Gesù ebbe detto questo se ne andò.

Scena terza: “Giuda racconta una visione e Gesù risponde”

Giuda disse: “Maestro, come hai ascoltato tutti loro, ora ascolta anche me. Perché ho avuto una grande visione.”

Quando Gesù ebbe sentito questo, rise e gli disse: “Tu, tredicesimo spirito, perché ti ci impegni tanto? Ma parla, e io ti supporterò.”

Giuda gli disse: “Nella visione mi sono visto lapidato dai dodici discepoli

[45] e perseguitato [severamente]. E sono anche arrivato al luogo in cui [...] dopo di te. Ho visto [una casa ...] e i miei occhi non potevano [capirne] la grandezza. Grandi persone stavano intorno ad essa, e quella casa aveva un tetto di paglia, e nel mezzo della casa stava [una folla ... – mancano 2 righe – ...], che diceva ‘Maestro, portami con queste persone’.”

[Gesù] rispose e disse: “Giuda, la tua stella ti ha condotto fuori strada.” Continuò: “Nessuna persona di nascita mortale è degna di entrare nella casa che tu hai visto, perché quel luogo è riservato ai santi. Né il sole né la luna potranno comandare là, né il giorno, ma i santi staranno sempre là, nel regno eterno on gli angeli santi. Guarda, ti ho spiegato i misteri del regno

[46] e ti ho insegnato dell’errore delle stelle; e [...] mandalo [...] sui dodici eoni.”

Giuda chiede del suo destino

Giuda disse: “Maestro, può essere che il mio seme sia sotto il controllo dei dominatori?”

Gesù rispose e gli disse: “Vieni, perché io [...] – mancano due righe – ...] ma tu soffrirai molto quando vedrai il regno e tutte le sue generazioni.”

Quando ebbe sentito ciò, Giuda gli disse: “Che bene ho ricevuto? Perché tu mi hai messo a parte da quella generazione.”

Gesù rispose e disse: “Diventerai il tredicesimo, e sarai maledetto dalle altre generazioni – e verrai a comandare su di esse. Negli ultimi giorni malediranno la tua ascesa alla

[47] [generazione] santa.”

Gesù insegna a Giuda la cosmologia

Gesù disse: “[Vieni], perché io possa insegnarti i [segreti] che nessuno [ha] mai visto. Perché là esiste un grande regno senza confini, la cui estensione nessuna generazione di angeli ha mai visto, [dove] si trova un grande [Spirito] invisibile,

*che nessun occhio di angelo ha mai visto,
nessun pensiero del cuore ha mai compreso,
e nessun nome ha mai chiamato.*

“E una nube luminosa apparve là. Disse: ‘Che un angelo venga alla luce per essere un mio aiutante.’

“Un grande angelo, il luminoso divino Auto Generato emerse dalla nube. Per causa sua, altri quattro angeli vennero alla luce da un’altra nube e diventarono aiutanti dell’angelico Auto Generato. L’Auto Generato disse:

[48] ‘Che [...] venga alla luce [...]’. E [creò] il primo lume per governare su di lui. Disse ‘Che gli angeli vengano alla luce per servire [lui].’ e miriadi senza numero vennero alla luce. Disse ‘[Che] un eone illuminato venga alla luce.’ ed esso venne alla luce. Creò il secondo lume [per] regnare governare su di lui, insieme a miriadi di angeli senza numero per prestare servizio. Ecco come creò il resto degli eoni illuminati. Fece in modo che governassero su di loro e creò per loro miriadi di angeli senza numero per assisterli.

Adamas e i Lumi

“Adamas era nella prima nube luminosa che nessun angelo ha mai visto tra di loro, chiamata ‘Dio’. Egli

[49] [...] che [...] l'immagine [...] e dopo la somiglianza di [questo] angelo. Egli fece sì che l'incorruttibile [generazione] di Seth apparisse [...] i dodici [...] i ventiquattro [...]. Fece sì che settantadue lumi apparissero nella generazione incorruttibile, in accordo con la volontà dello Spirito. I settantadue lumi da loro stessi fecero apparire trecento sessanta lumi nella generazione incorruttibile, in accordo con la volontà dello Spirito, che il loro numero fosse di cinque ognuno.

“I dodici eoni dei dodici lumi costituirono il loro padre, con sei cieli per ogni eone, così che ci sono settantadue cieli per i settantadue lumi e per

[50] ognuno [di essi cinque] firmamenti, [per un totale di] trecento sessanta [firmamenti ...]. Fu data loro autorità e una [grande] quantità di angeli [senza numero], per la gloria e l'adorazione, [e dopo di ciò anche] spiriti vergini, per la gloria e [l'adorazione] di tutti gli eoni e i cieli e i loro firmamenti.

Il Cosmo, Caos e il Mondo di Sotto

“La moltitudine di quegli immortali è chiamata Cosmo – cioè perdizione – dal Padre e dai settantadue lumi che sono con l'Auto Generato e i suoi eoni. In lui apparve il primo essere umano con i suoi poteri incorruttibili. E l'eone che apparve con la sua generazione, l'eone in cui sono la nube della conoscenza e l'angelo, si chiama El.

[51] [...] eone [...] dopo di ciò [...] disse: ‘Che dodici angeli vengano alla luce [per] regnare sul caos e il [mondo di sotto]’. E guarda, dalla nube apparve un [angelo] il cui volto lampeggiava di fuoco e la cui parvenza era sporca di sangue. Il suo nome era Nebro, che significa ribelle; altri lo chiamano Yaldabaoth. Un altro angelo, Saklas, venne dalla nube. Allora Nebro credè sei angeli – così come Saklas – come assistenti, e questi produssero dodici angeli nei cieli, con assegnata a ognuno una porzione dei cieli.

I Dominatori e gli Angeli

“I dodici dominatori parlarono con i dodici angeli: ‘Che ognuno di voi

[52] [...] e che essi [...] generazione [...] – manca una riga – [...] angeli’.

Il primo è Seth, che si chiama Cristo.

Il [secondo] è Harmathoth, che è [...].

Il [terzo] è Galila.

Il quarto è Yobel.

Il quinto [è] Adonaios.

Questi sono i cinque che dominarono sul mondo di sotto e prima su tutto il caos.

La creazione dell'umanità

“Allora Saklas disse ai suoi angeli: ‘Creiamo l'essere umano dopo la somiglianza e l'immagine.’ Essi formarono Adamo e sua moglie Eva che si chiama nella nube Zoé. Perché attraverso il suo nome tutte le generazioni cercano l'uomo e ognuna di esse si chiama donna attraverso questi nomi. Ora Saklas

[53] non dominò [...] salvo [...] le generazioni [...] questo [...]. E il [dominatore] disse ad Adamo: ‘Vivrai a lungo con i tuoi bambini’.”

Giuda chiede del destino di Adamo e degli uomini

Giuda disse a Gesù: “[Qual] è il lungo periodo di tempo che l'essere umano vivrà?”

Gesù disse: “Perché ti domandi di questo, che Adamo con la sua generazione ha vissuto il suo arco di tempo nel luogo in cui ha ricevuto il suo regno con la longevità del suo dominatore?”

Giuda disse a Gesù: “L’ anima dell’ uomo muore?”

Gesù disse: “Questo è il motivo per cui Dio ordinò a Michele di dare le anime alle persone, come un prestito, così avrebbero prestato servizio, ma il Grande ordinò a Gabriele di garantire le anime alla grande generazione senza alcun dominatore – cioè l’ anima e lo spirito. Per questo il [resto] delle anime

[54] [... – manca una riga – ...].

Gesù discute la distruzione del Maligno con Giuda e altri

“[...] luce [... – mancano quasi due righe – ...] intorno [...] che [...] spirito [che è] in voi dimori in questa [carne] nella generazione degli angeli. Ma Dio fece sì che la conoscenza fosse [data] ad Adamo e a quelli con lui, così che i re del caos e del mondo di sotto non potessero usarla per regnare su di loro.”

Giuda disse a Gesù: “Allora cosa farà quella generazione?”

Gesù disse: “In verità ti dico, per tutti loro le stelle portano a compimento i problemi. Quando Saklas avrà completato il lasso di tempo assegnatogli, la loro prima stella apparirà e finiranno ciò che hanno detto che avrebbero fatto. Poi essi forniceranno nel mio nome e massacreranno i loro bambini

[55] e [...] la tua stella sul tredicesimo eone.”

Dopo ciò Gesù [rise].

[Giuda disse]: “Maestro, [perché ridi di noi]?”

[Gesù] rispose [e disse]: “Non sto ridendo [di voi], ma dell’ errore delle stelle, perché queste sei stelle vagano in questi cinque combattenti e verranno tutte distrutte con le loro creature.”

Gesù parla di quelli che sono battezzati e del tradimento di Giuda

Giuda disse a Gesù: “Guarda, cosa faranno quelli che sono stati battezzati nel tuo nome?”

Gesù disse: “In verità [ti] dico, questo battesimo

[56] [...] il mio nome [... - mancano circa nove righe - ...] a me. In verità ti dico, Giuda, [quelli che] offrono sacrifici a Saklas [...] Dio [... - mancano tre righe - ...] tutto ciò che è male.

“Ma tu li supererai tutti. Perché tu sacrificherai l’ uomo che mi riveste.

Il tuo corno è già stato alzato,

La tua rabbia è stata accesa,

La tua stella si è mostrata chiaramente,

E il tuo cuore ha [...].

[57] “In verità [...] il tuo [...] diventa [... - mancano circa due righe e mezzo - ...], dolore [... - mancano circa due righe - ...] il dominatore, perché sarà distrutto. E poi l’ immagine della grande generazione di Adamo sarà esaltato perché prima dei cieli, della terra e degli angeli quella generazione che viene dai regni eterni esisteva. Guarda, ti è stato detto tutto. Alza gli occhi e guarda la nube, la luce che c’ è dentro e le stelle che ha intorno. La stella che guida il cammino è la tua stella.”

Giuda alzò gli occhi, vide la nube luminosa e vi entrò. Quelli che erano a terra sentirono una voce che veniva dalla nube e diceva [...]

[58] grande generazione [...] immagine [... - mancano circa cinque righe - ...].

Conclusione

[...] I loro sommi sacerdoti mormoravano, perché [egli] era andato nella stanza degli ospiti per la sua preghiera. Ma alcuni scribi erano là a guardare attentamente per arrestarlo durante la preghiera, perché erano spaventati dalla folla, perché lo consideravano un profeta.

Si avvicinarono a Giuda e gli dissero: “Che cosa fai tu qui? Tu sei un discepolo di Gesù.”

Giuda rispose loro quello che essi volevano.

E ricevette del denaro e lo consegnò a loro.